GLI AMANTI SESSAGENARJ COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI FILIPPO BERTI

Filippo Berti

GLI AMANTI SESSAGENARJ

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI

FILIPPO BERTI

FIORENTINO

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI LUIGI DI GIUS. MOLINI
ALL' INSEGNA DI DANTE
1833.

A' LETTORI CORTESI

L' Autore ha ritardato un poco la pubblicazione di questo suo esperimento comico, per dare a se medesimo il tempo di rivederlo e renderlo, come spera, alquanto più degno degli occhi del pubblico. Ov'egli si accorga che alla lettura il suo esperimento non riesca men gradito di quel che riuscì alla recita, ne prenderà incoraggimento a pubblicarne qualche altro, e forse a rimettersi di proposito in una carriera, per la quale si sentì sempre molta inclinazione, ma da cui molte contrarietà della fortuna lo han distornato.

PERSONAGGI

GIORGIO } *vecchi*
BIAGIO }

CARLO *amico di*

ORAZIO *nipote di Giorgio ed amante di*

CARLOTTA *vedova*

DEMETRIO *innamorato di Carlotta*

ROSA *cameriera di Carlotta*

DOMENICO *servo di Giorgio*

La Scena è in Bologna.

ATTO I.

CASA DI GIORGIO

Salotto nobile all'antica con due porte laterali e la comune.

SCENA I.

GIORGIO E DOMENICO

Gior. (*esce dal suo quartiere in veste da camera, va al tavolino, suona il campanello ed entra Domenico*)

Dom. Comandi.

Gior. Ma non si è ancora veduto il Sig. Biagio?

Dom. Nò signore.

Gior. E quando ci sei andato?

Dom. Un'ora fa quando me lo ha detto.

Gior. E l'imbasciata gliel'hai tu fatta?

Dom. Sì signore. Gli ho detto che Vossignoria aveva bisogno di parlargli, e che se non gli fosse stato d'incomodo il passar da lei...

Gior. Ed egli che cosa ti ha risposto?

Dom. Si è messo a ridere.

Gior. E perchè?

Dom. Non lo sò.

Gior. Non mi fa specie. Egli è sempre di buon umore: ha sempre quello spirito e quella bizzarria che aveva a' vent'anni. Ma insomma non ti ha detto niente?

Dom. Quando ha finito di ridere ha soggiunto, che sarebbe subito venuto dal suo caro Giorgio.

Gior. Così precisamente ha detto?
Dom. Precisissimamente.
Gior. Che buon amico!
Dom. E poi ha guardato l'orologio, e veduto che erano le nove, mi ha gentilmente mandato via, dicendomi — Di' al tuo padrone, al mio caro amico, che alle dieci precise sarò da lui.
Gior. (*guardando l'orologio*) Vi mancano cinque minuti. Ritirati e quando viene fallo subito passare.
Dom. Sì signore. (*esce*)
Gior. Ma che cosa dirà mai Biagio quando saprà perchè l'ho mandato a chiamare? Già me lo immagino. Comincerà a ridere, mi rammenterà le nostre massime vecchie che professiamo da tanti anni, mi burlerà, e poi?... Egli mi darà quel consiglio che voglio dá un amico. Ma sento gente: che sia desso? (*si avvicina verso la porta di mezzo.*)

SCENA II.

BIAGIO E DETTO.

Biag. (*avrà un ferrajolo all' antica*) Buon giorno Giorgio.
Gior. Biagio, buon giorno. (*si prendono ambedue per la mano*)
Biag. Ho detto che sarei stato qui alle dieci. Guarda. (*facendogli esaminare l' orologio*) La lancetta spacca il sessanta.
Gior. Io ti ho mandato a chiamare per aver da te un consiglio.
Biag. Già in quest'età, caro Giorgio, non siamo

buoni che a dare dei consigli. Orsù che cosa vuoi dirmi?

Gior. Sediamo.

Biag. Sì, diamo un poco di riposo a queste gambe, che ci hanno servito per sessant'anni. (*seggono*) Ora, caro amico, posso ascoltarti con più piacere.

Gior. Tu conosci, mi pare, la Signora Carlotta?

Biag. (*come cercando di richiamarsela alla memoria.*) La Signora Carlotta?

Gior. Sì, quella vedova che vedesti in casa di mia cugina?

Biag. Della Signora Penelope?

Gior. Per l'appunto.

Biag. Sì, sì; ora me ne ricordo. La conosco.

Gior. Che cosa te ne pare?

Biag. Nôn mi dispiace, per dirti il vero, non mi dispiace.

Gior. Nò, eh? Già tu sei stato sempre d'ottimo gusto.

Biag. Piuttosto. E poi, non ti pare ch' ella abbia un'idea di quella Contessina . . .

Gior. Di cui tu eri innamorato, eh?

Biag. Per l'appunto.

Gior. Bravo! Hai ragione..... la somiglia moltissimo.

Biag. Che bella sposa che era la Contessa quarant'anni fa!

Gior. Come! È tanto?

Biag. Amico, avevo poco più di vent'anni quando le facevo la mia corte.

Gior. Come passa il tempo!

Biag. Pur troppo! Allora io era giovine, non brutto, e potevo andar superbo d'essere il cavalier servente della più bella Dama di Bologna.

Gior. Non parliamo più di quei tempi per noi tanto felici.

Biag. Anzi parliamone. A noi vecchi non resta altra consolazione che questa. Ti ricordi tu quando accarezzai le spalle al marito della Contessina, avendolo preso per un certo signorino, che pretendeva d'involarmi quella caccia, che mi era costata tanti sudori, per metterla poi in tavola, come sua vivanda, te ne ricordi?

Gior. Sì, sì me ne ricordo. Ma parliamo di quello per cui siam quì.

Biag. Hai ragione: ma che vuoi? Quando si rammentano le nostre cose passate, i nostri amori, non si parlerebbe più d'altro. Ne ho fatte tante!... E ancora tu, briccone, ne hai fatte la tua parte.

Gior. Non lo nego.

Biag. Eppure siamo stati fortunati: abbiam tirato ed abbiam colto, ci hanno tirato, e non ci han colti: siamo quì ancora giovinotti, e ormai fuor dal pericolo di prender moglie.

Gior. Chi sa!

Biag. Come?

Gior. Si danno certi casi.... Ma insomma vuoi o non vuoi sentire quello che ho da dirti?

Biag. Parla pure.

Gior. Tornando sul proposito di Carlotta ti dirò che mi è occorso di vederla forse otto o dieci volte, e che....

Biag. E che cosa?

Gior. E che mi è sembrato di scoprire in lei un'assai buon carattere . . . .

Biag. In otto o dieci volte scoprire il carattere di una donna? Non bastano dieci, venti anni, e talvolta nemmen tutta la vita. Ti ricordi tu . . .

Gior. Ma per amor del Cielo, lasciami seguitare.

Biag. Non parlo più.

Gior. Dunque come io ti dicevo, mi è sembrato di scoprire in lei un'assai buon carattere, e crederei che ella potesse fare un'uomo felice . . . Io sono ricco, non ho altro che un nipote. . .

Biag. A proposito, quando tornerà?

Gior. Lo aspetto oggi.

Biag. Mi par mill'anni di rivederlo.

Gior. Pensa se lo desideri io, che l'ho amato sempre come mio figlio. Dunque come io ti diceva . . .

Biag. Ho capito tutto.

Gior. Sì?

Biag. Mi par che ci voglia poco.

Gior. E che cosa ne dici?

Biag. Niente . . . Mi fa specie però che essendo tu così contrario al matrimonio abbi in testa di dar moglie a tuo nipote.

Gior. A mio nipote? Come?

Biag. La tua intenzione, se ho inteso bene, è quella di dare Carlotta in sposa ad Orazio.

Gior. Nò davvero.

Biag. Dunque ho inteso male.

Gior. Malissimo.

Biag. Ma perchè mi parlavi di Carlotta?

Gior. Perchè . . . perchè . . . avrei intenzione di sposarla io.

Biag. (*ridendo*) Tu?

Gior. Io: ed è per questo che ho voluto prima il tuo giudizio . . .

Biag. Hai ragione perchè il tuo l'hai perduto.

Gior. Come?

Biag. Ma ti pare ammogliarti con una giovine che avrà ventidue o ventitre anni?

Gior. E perchè nò? Me ne sono innamorato.

Biag. (*ridendo*) Che coricino tenero!

Gior. Orsù non scherzare.

Biag. Ma se non posso far di meno.

Gior. Se tu la conoscessi bene, se la sentissi parlare, te ne innamoreresti anche tu.

Biag. L'ho veduta, l'ho sentita, e non me ne sono innamorato. (Ma vi è mancato poco!)

Gior. Eppure mi dicesti quella sera, che ti piaceva assai.

Biag. Sì. . . . ti dissi che mi piaceva, perchè . . . assomigliava molto . . .

Gior. Alla Contessina: stà bene . . . Insomma io me ne sono invaghito, e pensando che offrendole la mia mano le offrirei dei comodi di cui è priva, spero che non la ricuserà.

Biag. Eh! Per interesse in questo mondo si fa tutto .... ma ti sei fatto intendere?

Gior. Non le ho ancora manifestata la mia intenzione, perchè prima volevo sentir te.

Biag. Per me dico che tu non ne faccia niente.

Gior. Niente?

Biag. Niente.

Gior. Biagio rivedila, ti prego, e son persuaso che mi consiglierai a sposarla.

Biag. Io? Eh!

Gior. Ebbene: alla prova.
Biag. Alla prova pure.

SCENA III.

DOMENICO E DETTI

Dom. Sig. Padrone, un biglietto.
Gior. Chi lo manda?
Dom. La Signora Carlotta.
Gior. Dammelo. (*Domenico glielo consegna*)
Dom. Aspetta la risposta.
Gior. Or ora gliela darò. Vattene (*Dom. esce*)
Biag. (*ridendo*) Letterine amorose! Oh cara gioventù di sessant'anni! Ah! Ah!
Gior. (*dopo aver aperto il biglietto.*) Sentiamo che cosa scrive l'adorabile Carlotta. (*legge*)

STIMATISSIMO SIGNORE

« *Vi aspetto questa mattina a bevere la cioccolata da me: ho bisogno di parlarvi di cose di premura. Scusate se mi prendo questa libertà, e incolpatene quella gentilezza, di cui mi avete date tante prove. — Vostra serva Carlotta* — » Oh come mette in carta... la senti eh?
Biag. (*ridendo*) Tu ci sei Giorgio mio.
Gior. Vedi: se ella non mi amasse non mi avrebbe scritto.... Ah sì, bisogna subito risponderle che accetto il grazioso invito, e che.... (*si alza*) sì, mi farò un piacere di presentarle un'amico. (*s'incammina verso il tavolino*)
Biag. Che dici? Vieni quà.
Gior. Lasciami fare. (*siede e scrive*)

Biag. Scrivi, scrivi. (È cotto. Non dico che abbia tutti i torti, perchè è bellina, e se non avessi questi sessant'anni sulle spalle, chi sa che ancor io non cercassi di.... eppure sento che mi ha risvegliato un certo non so che... quella somiglianza con la Contessa... quel medesimo personale.... quegli occhi, e l'esempio del mio camerata d'amori.... basta non vorrei che mi si attaccasse la malattia di Giorgio.)

Gior. (*alzandosi dal tavolino*) Ecco fatto. Senti Biagio la risposta.

Gentilissima Signora

» *Onorato da un vostro graziosissimo invito,*
» *mancherei troppo a me stesso ed a voi non*
» *accettandolo. Sarò quindi fra pochi mo-*
» *menti a ricevere le vostre grazie, e nel tempo*
» *stesso avrò il piacere di presentarvi il mio*
» *più grand' amico nella persona del Sig.*
» *Biagio Calamai...*

Biag. Ma io non voglio....

Gior. Aspetta « *del quale mi faceste sentire po-*
» *che sere sono, che desideravate rinnovare*
l'amicizia...

Biag. (*ridendo*) Oh bella!

Gior. Ciò prova ch' Ella ha per te della stima...

Biag. Grazie.

Gior. (*seguitando a leggere*) « *Gradite intanto*
» *la servitù che vi offre il vostro ec.* » Ti pare che vada bene?

Biag. Benissimo.

Gior. Domenico.

SCENA IV.

DOMENICO E DETTI

Dom. Comandi.

Gior. (*Va al tavolino, sigilla il biglietto, e fa la sopraccarta*)

Biag. (Ma perchè mai questa vedovella vuol rinnovar l' amicizia con me? Vi dev' esser sotto qualche mistero.)

Gior. Ecco la risposta. (*consegna la lettera a Domenico, il quale esce.*) Ora sono veramente contento. (*siede*)

Biag. Ne ho piacere.

Gior. Ma eh? Chi l'avesse detto che alfine mi sarei ammogliato? Basta finchè si vive non si sa quello che ci possa accadere.

Biag. Eh! se prendi moglie so io quello che ti accaderà.

Gior. Che cosa?

Biag. Che cosa?.... Ah non voglio parlare.

Gior. Farai meglio

Biag. (*ridendo*) Dimmi dunque, come metterai nome al tuo primo figliuolino?

Gior. Se sarà maschio, Biagio, per mandare alla posterità il tuo nome.

Biag. Dunque il mio nome morirà con me.

Gior. Credi forse che io non abbia ad aver prole?

Biag. Eh!... Ci ho le mie difficoltà.

SCENA V.

DOMENICO E DETTI

Dom. Il Sig. Carlo.

Gior. Passi. Metti una seggiola. (*Domenico ese-*

guisce ed esce) Biagio, in confidenza, questo Sig. Carlo frequenta la vedovella, non vorrei che...

Biag. Ti facesse restare a denti asciutti, eh? Vorrei rider tanto.

Gior. Fammi il piacere di osservarlo attentamente quando gli farò certe interrogazioni.... Oh eccolo!...

SCENA VI.

CARLO E DETTI

Carlo Sig. Giorgio ben alzato.... oh Sig. Biagio. Evviva questi due vecchi amici. (*Giorgio e Biagio si turbano*) Scusate, ma io non credeva di avervi offesi: credeva piuttosto di avervi lodati.

Gior. Sedete.

Carlo (*siede.*) Ditemi Sig. Giorgio, vostro nipote è arrivato?

Gior. Nò.

Carlo Non vedo l'ora di abbracciarlo.

Gior. Egli pure vi rivedrà con sommo piacere.

Carlo Dite: quant'è che non avete veduta Carlottina?

Gior. Non è molto.

Carlo È una vedovella amabilissima.

Biag. Sì eh?

Carlo Io mi stimo fortunato di prestarle la mia servitù.

Biag. Ah! le presta la sua servitù?

Gior. Che sì, che ne siete innamorato?

Carlo Innamorato! Io?

Biag. Non vi sarebbe nulla di straordinario.

Carlo Non mi sono mai innamorato in tutto il tempo di vita mia.

Gior. Può darsi che questa vedovella...

Carlo Eh! non vi è pericolo: mi piace, e niente più: ma innamorarmi, che follia!

Biag. Senti eh Giorgio?

Gior. Dunque non avrete mai fatto all'amore?

Carlo Mai. C'è troppo rischio. Con le ragazze non si scherza. Appena ti accosti ad una di loro, ti domanda *mi sposerai?* - Se le dici un *nò*, ti licenzia subito, se le dici un *sì*, ti stringe i panni addosso, ed in meno che io nol dico, ti ritrovi con una moglie al fianco, con un reggimento di figli, e con tante inquietudini, che non hai più bene.

Biag. Ma non è necessario fare all'amore colle ragazze: qualche sposina...

Carlo Oh! Le giurisdizioni degli altri le rispetto. Amo di stare allegro, godo di trovarmi fra donne graziose, ma sarei ben dolente che il piacer mio turbasse la pace altrui.

Gior. Voi parlate da filosofo.

Carlo Non parlo da filosofo, ma credo di parlare da uomo onesto.

Gior. Ma l'onestà non sarebbe offesa corteggiando una vedova....

Carlo È vero: ma ancora colle vedove si corre il rischio, che si corre colle ragazze: sono ancor esse libere, e perciò vi possono fare la medesima interrogazione. E poi volendo fare qualche acquisto, mercanzia nuova, se si può.

Biag. (Mi piace!)

Gior. Dunque a quello che voi dite non siete

nè per le ragazze, nè per le vedove, nè per le maritate.

Carlo Così è. Libertà, libertà.

Biag. (*a Giorgio*) Lo senti? Libertà.

Carlo Io però non biasimo chiunque se ne priva. Quanto a me, sento di non esser nato per il matrimonio.

Gior. Chi sa che col tempo non vi cangiate...

Carlo Non vi è pericolo.

Biag. Ora lo dite perchè siete assai giovane, ma quando si arriva ad una certa età...

Carlo Allora il pericolo è più remoto che mai.

Biag. (*ridendo*) Più remoto che mai!

Carlo Mi ricordo, quando io amava di leggere qualche autore, gusto che mi è quasi passato, di aver letta questa massima — che quando uno è giovane non è tempo d'ammogliarsi, quando uno è vecchio, è troppo tardi...

Biag. Troppo tardi!

Carlo E un uomo fra queste due età, non deve aver ozio bastante per scegliersi una moglie.

Gior. Così nessuno la prenderebbe mai.

Carlo E a me pare la più giusta.

Gior. Invidio il vostro carattere, ma se seguite a frequentare Carlotta ho timore... che... alfine ve ne innamoriate.

Carlo Oh son ben sicuro di nò, e per più ragioni. Primieramente ho troppi riguardi per 'amicizia...

Gior. O che hanno a far qui i riguardi per l'amicizia?

Biag. (*prende Giorgio per il braccio, e gli parla all'orecchio*).

Carlo. (Senz' avvedermene, gli veniva quasi a scoprire gli amori d' Orazio).

Biag. (*a Giorgio*) (Che sì che qualche suo amico ne è innamorato: interrogalo un poco).

Gior. Dite: che vi sarebbe forse qualche amante?

Carlo. Perchè?

Gior. Al discorso che avete fatto, sembra....

Carlo. Vi dirò.... Io era molto amico di suo marito...

Gior. Ma ora è morto, e potreste...

Carlo. Ma che direbbe il mondo? Che io ne era innamorato avanti: che il povero marito buono quanto la stessa bontà, mi riceveva giornalmente in casa, perchè non si era accorto di niente, mentre io tradiva l' ospitalità, amoreggiando con sua moglie.

Gior. Io poi vorrei lasciar dire il mondo, e far quello che mi paresse e piacesse.

Carlo. Nò davvero. Stimo troppo Carlotta perchè io voglia dare occasione che si dica di lei la più piccola cosa, ed amo troppo il mio onore perchè voglia dar motivo ai malevoli di macchiarlo con la taccia di falso amico, o di vil seduttore.

Biag. (*a Giorgio*)(Un giovane che ha questi sentimenti fa arrossire noi altri vecchi, se pensiamo a quello che abbiam fatto).

Carlo. (Mi sembra d' averla rimediata assai bene).

Gior. Vi confesso Sig. Carlo, che se prima vi ammirava pel vostro spirito, ora vi stimo ancor più per la vostra onoratezza: e mi è di sommo piacere l' amicizia che vi lega a mio nipote.

Carlo. Vi sono grato della buona opinione, e sarei molto lieto che la mia amicizia potesse giovare a vostro nipote, benchè io non creda che egli abbia bisogno di me.... Ma vi ho già dato troppo incomodo. Subito che arriva Orazio, abbracciatelo per me, e ditegli che quanto prima sarò ad abbracciarlo io stesso. Sig. Biagio... Sig. Giorgio... i miei ossequj... (*esce*)

Gior. (*guarda Biagio, e Biagio Giorgio, e stanno un momento in silenzio.*)

Biag. Giorgio.

Gior. Biagio.

Biag. Hai sentito?

Gior. Ho sentito.

Biag. Vedi: egli non sposerebbe Carlotta perchè non si dicesse che l'amava antecedentemente.

Gior. Se vuoi, cotesti son certi scrupoli, che...

Biag. Che da noi sicuramente non si sarebbero avuti quando eravamo giovani. Ma si sarebbe forse fatto bene?

Gior. Se dovessimo sempre interrogarci se si fa bene, si gusterebbero ben pochi piaceri.

Biag. Ma non si avrebbero dei rimorsi.

Gior. Ormai quello che è fatto è fatto.

Biag. Ecco il nostro vecchio ritornello... che per altro non scusa nulla.

SCENA VII.

DOMENICO E DETTI.

Dom. Il Sig. Demetrio.

Gior. Passi. (*Domenico esce*) Che vorrà mai?

Biag. Questo Sig. Demetrio non è quello che suo padre ha raccomandato a te?

Gior. Sì . . . è quì in Bologna per gli studj . . . buon ragazzo . . . anch' egli va dalla Sig. Carlotta: a che fare poi non si sa.

Biag. Ah!

SCENA VIII.

Demetrio e Detti.

Dem. (*con timidezza*) Sig. Giorgio . . .

Gior. Buon giorno Demetrio: che buon vento vi porta?

Dem. Vento? . . . Non tira vento.

Biag. (Deve veramente esser buono!)

Gior. Che avete da comandarmi?

Dem. Nulla.

Gior. O che siete venuto a fare?

Dem. Ho ricevuta una lettera dal mio Signor padre, nella quale ve n'era una per lei, e mi sono preso l'incomodo . . . . cioè la libertà di portargliela.

Gior. Ma non era necessario che v'in...co...mo... daste...

Dem. Il Signor padre mi ha scritto che gliela consegnassi in persona.

Gior. Com'è così, vi ringrazio. Datemela.

Dem. Eccola. (*Gliela dà. Giorgio l'apre, e legge.*)

Biag. Sig. Demetrio i miei rispetti.

Dem. Sig. Biagio . . .

Biag. Come sta volentieri in Bologna?

Dem. Volentierissimo.

Biag. È una bella città.

Dem. E come!

Biag. Vi sono belle donne.

Dem. (*ridendo*) Eh! . . . sì Signore. . .

Biag. Sta a vedere che il Sig. Demetrio ha trovato qualche amoretto. . . .

Dem. (Ora sarebbe il tempo.) Le dirò Sig. Biagio . . . (*si sofferma perchè Giorgio avendo terminato di leggere la lettera, lo guarda con serietà.*)

Biag. Ebbene?

Dem. (Che cosa gli può avere scritto mio padre?)

Biag. Insomma?

Dem. (Oh non parlo più.)

Gior. Ho letto. Il vostro genitore desidera avere da me degli schiarimenti su certe cose... ma per ora non posso dirgli nulla. Bisognerà che parli con voi.

Dem. Con me?

Gior. Sì con voi, ma ora non è tempo.

Biag. Se vuoi, me ne anderò.

Gior. Nò, non importa. Il Sig. Demetrio avrà la compiacenza di ripassare da me oggi... dopo pranzo.

Dem. Come vuole. Ma vorrei sapere...

Gior. Oggi, oggi.

Biag. (Giorgio mi sembra molto turbato.)

Dem. (*andandosene*) Dunque Sig. Giorgio a rivederla.

Gior. A rivedervi Demetrio.

Dem. (*come sopra*) Oggi?

Gior. Dopo pranzo

Dem. (*come sopra*) Sig. Biagio?. . .

Biag. A rivederla.

Dem. (Che cosa sarà mai!) (*esce*)

Biag. Che c' è di nuovo Giorgio? Ti vedo così inquieto? . . .

Gior. (*gli dà la lettera*) Leggi.

Biag. (*legge*)

Giorgio Carissimo

» *Mi viene fatto supporre da alcuni amici di*
» *costà che mio figlio si è invaghito di una*
» *certa vedovella per nome Carlotta. Se ciò*
» *è vero, scrivetemi subito che donna è, e*
» *se sarebbe occasione per mio figlio, giac-*
» *chè voi sapete quanto lo ami, e se desi-*
» *deri di farlo felice. Scusatemi dell' inco-*
» *modo . . . ec. ec.*

Gior. Senti eh?

Biag. (*ride*)

Gior. Ridi?

Biag. Oh bella!

Gior. Se tu fossi nel mio caso non rideresti.

Biag. Forse sì e forse nò. Ma che cosa pensi tu di rispondere?

Gior. Che non è occasione per lui.

Biag. E perchè?

Gior. Perchè la voglio sposar io.

Biag. Tu? . . . Ma pensa bene a quello che fai.

Gior. Ci ho pensato bastantemente.

Biag. Assicurati prima se Carlotta ti ama.

Gior. Ne son sicuro.

Biag. Ma non potrebbe darsi il caso, che fosse innamorata di Demetrio, e che tenesse te a bocca dolce, perchè sa che sei amico di suo padre?

Gior. Non lo credo e non può essere.

Biag. Dunque?

Gior. Dunque mi voglio subito vestire: anderemo assieme da Carlotta: cercheremo di scoprire se ha qualche inclinazione per Demetrio... glielo metteremo in disgrazia....

Biag. Ma Giorgio, queste cose non stanno bene.

Gior. Ma Biagio, si vede che non ti ricordi quel che mi facesti dire alla contessina quando sembrava disposta a corrispondere all' amore di quell' uffiziale...

Biag. Zitto, zitto.

Gior. E perchè ti feci la medesima osservazione che tu hai fatta a me, rispondesti, che quando si voleva macinare bisognava tirar l' acqua al suo molino, e sviarla da quello degli altri; non è vero?

Biag. Eh... Eh... Verissimo. Dunque?

Gior. Dunque andiamo subito da lei. Se aspetti un momento, mi vesto e vengo.

Biag. Fà pure il tuo comodo. Io intanto anderò alla posta.

Gior. Bene: ci rivedremo là.

Biag. Non mi fare aspettare.

Gior. Alle undici in punto.

Biag. (*guardando l' orologio*) Sono le dieci e mezzo. Alle undici dunque...

Gior. Alla posta. Addio. (*entra nel suo quartiere*)

Biag. Addio. (*esce*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

CASA DI CARLOTTA

Salotto semplice alla moderna con due porte laterali e la comune.

SCENA I.

CARLOTTA E ROSA.

Sono ambedue sedute presso un tavolino e lavorano.

Carlot. Ed il Sig. Giorgio ancora non si vede.

Rosa Lo attende con molta premura

Carlot. Se tu sapessi tutto...

Rosa Eh! che già di qualche cosa mi sono accorta.

Carlot. Accorta di che?

Rosa Mi dà ella il permesso di parlare?

Carlot. Parla pure.

Rosa Io credo che quel vecchietto sia innamorato di lei.

Carlot. Tu mi fai ridere.

Rosa Rida quanto vuole, ma la cosa dev'esser così.

Carlot. Ma ti pare che un' uomo di quell' età possa pensar più ad amori?

Rosa Forse che sarebbe il primo vecchio che ha sposata una giovane? Se ne vedono tanti di questi casi!

Carlot. Ma non sarà questo probabilmente il caso del Sig. Giorgio.

Rosa Davvero non sarà?

Carlot. Non sarà almeno il suo caso con me. Ho saputo amare un vecchio marito, e tu sai il perderlo mi abbia afflitta. Non vorrei un'altro vecchio marito per non trovarmi a nuove afflizioni.

Rosa. Lo vorrebbe giovane dunque?

Carlot. Ah vorrei... vorrei quello che sarebbe stato il mio solo marito, se piuttosto che l'altrui volontà avessi potuto secondare il mio cuore.

Rosa. Ah!... mi rammento... ella stessa un giorno me ne fece la confidenza: un degno giovane aveva aspirato alla sua mano.... era partito dolentissimo il dì innanzi al suo matrimonio, e più non era ritornato. Ora intendo, intendo.... Ma di grazia, perchè dunque fa tante gentilezze a questo Sig. Giorgio?

Carlot. Se tu sapessi tutto non mi faresti una tal domanda.

Rosa Dunque perchè io non faccia più di queste domande, mi dica tutto.

Carlot. Sì, merita bene la tua fedeltà....

Rosa. Non parliamo di queste cose: quel che ho fatto, l'ho fatto di cuore...

Carlot. E perciò voglio in qualche maniera dimostrarti la mia gratitudine, svelandoti intieramente il mio segreto. Sappi dunque che quell' amante di cui sempre ti ho celato il nome è Orazio, il nipote del Sig. Giorgio, e deve arrivar oggi.

Rosa. Ora comprendo tutto.

Carlot. Lo zio non sa nulla di quest'amore...

Rosa. Tanto meglio.

Carlot. Tanto peggio.

Rosa. Perchè?

Carlot. Perchè il nipote, che non ha niente di più della povera vedova, è in tutto dipendente dallo zio, e perciò bisogna fare in modo che questi gli proponga egli medesimo di sposarmi, per non trovarci privi de' suoi benefizj quando il bisogno sarebbe maggiore.

Rosa. Oh! Ma la cosa è fatta.

Carlot. Non la creder così facile.

Rosa. Perchè?

Carlot. Perchè questo Sig. Giorgio è stato sempre contrario al matrimonio.

Rosa. Male .... Ora comprendo perchè ella gli fa tante gentilezze.

Carlot. Vorrei poter tirare dal mio partito, anche quel suo amico ....

Rosa. Il Sig. Biagio?

Carlot. Per l'appunto, giacchè so che il Sig. Giorgio dipende molto dai suoi consigli, e spero con un poco d'arte...

Rosa. Che a noi altre non manca ...

Carlot. E che mi par ben lecita quando ce ne serviamo per fini onesti ...

Rosa. E fine più onesto del matrimonio certamente non si da ....

Carlot. Spero, dico, con un poco d'arte di riuscir nel mio intento.

Rosa. Veramente Signora io l'ammiro. Ma.... mi levi un'altra curiosità. Veggo che il Sig. Carlo ha molta amicizia per lei .....

Carlot. Carlo? Sappi che è l'amico d'Orazio, che è informato di tutto ...

Rosa. Oh signora è picchiato.

Carlot. (*alzandosi e consegnando il lavoro a Rosa*) Presto, presto: riponi questo lavoro, e va' a vedere chi è.

Rosa. Subito (*Prende il lavoro e lo porta nel quartiere di Carlotta, e poi ripassa la scena ed esce per la comune*)

Carlot. Dovrebb' essere il Sig. Giorgio con l'amico... Oh s' egli immaginasse per qual motivo l' ho pregato a venire, chi sa se me lo potrei render favorevole.

SCENA II.

ROSA E DETTA.

Rosa. Sono dessi.

Carlot. Che passino. Non li fare aspettare.

Rosa. Subito. (*esce*)

Carlot. Che cosa mi dice il cuore? Devo sperare?... E perchè nò?... Ma eccoli.

SCENA III.

ROSA, GIORGIO, BIAGIO, E DETTA.

Rosa. Passino, passino Signori.

Gior. Eccomi ai cenni della Sig. Carlotta. Mi sono preso la libertà di condur meco il mio più grand' amico.

Carlot. Voi mi avete procurato un doppio piacere.

Biag. Ma non maggiore del mio di poter offerire ad una signora gentile, come voi siete, la mia più rispettosa servitù.

Carlot. Questa ve l'offre un' umilissima vostra serva.

Biag. Anzi mia padrona.

Carlot. Non andiamo in complimenti. Rosa: tre sedie.

Rosa (*eseguisce*)

Biag. (È bellina davvero!)

Gior. Come state amabilissima Carlotta?

Carlot. Quando sono in vostra grazia, non posso star che bene. Accomodatevi.

Gior. (*accennando la sedia di mezzo.*) Questo è il vostro posto.

Carlot. Come volete voi. (*Siede nel mezzo ai due vecchi*)

Biag. (*sedendo*) (Mi sembra di veder la contessina.)

Carlot. Rosa: la cioccolata.

Rosa. Subito. (Bisogna confortar lo stomaco a quei vecchietti) (*esce*).

Carlot. Trovandomi in mezzo a voi posso dire di trovarmi fra due simboli della perfetta amicizia.

Gior. Come noi al fianco vostro possiam dire di trovarci presso al simbolo della gentilezza...

Biag. E della grazia perfetta.

Gior. (Biagio è rimasto incantato!)

Carlot. Si vede che siete avvezzi a conversar con persone veramente graziose, e degne di complimenti, che io non debbo che alla vostra bontà. Ma come mai fra tante persone graziose avete potuto conservar sempre la vostra libertà?

Gior. (Il discorso è a proposito). Perchè vedevamo la difficoltà di trovare una donna che potesse renderci veramente felici.

Biag. Per esempio, se voi foste stata al mondo quando io non aveva che vent' anni, sarei stato sicuro di prender moglie.

Carlot. Veramente lusinghiero! (*dandogli un' occhiata*).

Gior. (L' amico si riscalda un poco troppo!)

Biag. (Che occhiata che mi ha dato!)

Gior. E chi non s' innamorerebbe della vostra persona?

Biag. Chi non bramerebbe di possedervi?

Carlot. Veggo che questa mattina siete in vena di scherzare ...

Biag. Oh siete in errore.

Gior. Troppo in errore.

SCENA IV.

ROSA (*con cioccolata*), E DETTI.

Rosa. Ecco la cioccolata.

Gior. (*prende una chicchera e la presenta a Carlotta.*)

Carlot. Non facciamo complimenti.

Gior. Faccio l' obbligo mio.

Carlot. (*prende la chicchera*) Come volete: ma io mi farò un piacere di presentarla al Sig. Biagio.....

Biag. Oh Signora .... le pare ....

Gior. (Qual preferenza!)

Carlot. (*a Biagio*) Via... non la volete accettare dalle mie mani?

Biag. (*ricevendola, e nel tempo stesso baciandole la mano*) Non so che dire.

Gior. (*presenta un' altra chicchera a Carlotta.*) Questa non la ricuserete.

Carlot. (*ricevendola*) Non ho inteso di ricusarla presentandola al vostro amico.

Biag. (*bevendo la cioccolata*) (Sembra che io le vada più a genio di Giorgio.)

Gior. (*come sopra*) (Sento di esser geloso di Biagio.)

Carlot. (*come sopra*) (Sembrami di dover sperar bene.)

Rosa (La mia padrona può dirsi la casta Susanna in mezzo ai vecchioni.)

Gior. (*vedendo Biagio che vorrebbe riprendere la chicchera da Carlotta*) Date a me, date a me. (*prende la chicchera, e la rimette nel vassojo unitamente alla sua.*)

Carlot. Grazie.

Biag. (Oh bella! Che Giorgio fosse geloso!) (*rimette la chicchera.*)

Gior. Mi avete scritto, che volevate parlarmi di cose importanti.

Carlot. (Eppure non so di dove incominciare.) Ah!... sì, sì, è vero... ma l' ho fatto per obbligarvi a venir da me.

Biag. Se guasto, ditemelo, me ne vado.

Carlot. Vi pare. (*dandogli un' occhiata*)

Biag. (Che occhiate! Giudizio Biagio!)

Gior. Ditemi Signora Carlotta, questa mattina non avete avuto visite?

Carlot. Voi siete stati i primi: un poco più tardi verrà Carlo.

Gior. A proposito di Carlo: egli è un buon giovane.

Carlot. Eccellente.

Biag. Vi piacerebbe forse?

Carlot. Non mi dispiace la sua compagnia.
Gior. E Demetrio è molto tempo che non l' avete veduto?
Carlot. Ieri sera.
Gior. Che vi par di quel giovane?
Carlot. È buono....
Biag. E niente più?
Carlot. Giudicatene voi.
Gior. S' egli aspirasse alla vostra mano, gliela concedereste voi?
Carlot. Nò.
Gior. Risolutamente?
Carlot. Risolutissimamente.
Biag. Basta.
Carlot. Ma perchè mi fate questa domanda?
Gior. Perchè mi è stato fatto credere ch' egli abbia molta inclinazione per voi.
Carlot. Ciò può anch' essere.
Gior. Dunque vi siete accorta di qualche cosa?
Carlot. Sì, ho osservato ch' egli non mi vede di mal' occhio, ma siate sicuro che io non penso a lui nè punto nè poco, perchè....
Gior. (Oh me felice!)
Biag. Perchè?
Carlot. Perchè.... ho il cuore impegnato.
Biag. Come! siete innamorata?
Carlot. Pur troppo!
Gior. E siete corrisposta?
Carlot. Lo credo.
Gior. Ed io posso....
Carlot. Voi potete rendermi la donna più felice.
Biag. (*serio*) Dunque io Signora non posso far nulla per voi?

Carlot. Anzi voi potete moltissimo.

SCENA V.

ROSA E DETTI

Rosa Sig. Giorgio: è quì il suo servitore per dirle che è arrivato suo nipote.

Gior. Oh gioja! (*si alza*)

Carlot. (Oh me felice!) (*come sopra*)

Biag. (Poteva tardare anche un poco.) (*come sopra*)

Gior. Scusate, ma amo tanto questo nipote che non posso far di meno di andar subito ad abbracciarlo.

Carlot. È troppo giusto.

Gior. Biagio vieni . . .

Biag. Ma io posso trattenermi qualche altro momento . . .

Carlot. Sì, mi terrà un poco di compagnia.

Gior. (Qual sospetto!) Bene... ci rivedremo... con sua licenza dunque signora Carlotta . . . . A ri...ve...der...la Signor Biagio. (*esce con Rosa*)

Carlot. (Oh Dio, quant' ho sofferto a nascondere il mio cuore!)

Biag. (Sembra che abbia avuto piacere a restar sola con me...)

Carlot. (Coraggio. Al Sig. Biagio bisogna dir tutto... Ma poi?)

Biag. Signora Carlotta.

Carlot. Signor Biagio.

Biag. Che buon uomo che è quel Giorgio!

Carlot. Sì, ha un cuore eccellente.

Biag. Per suo nipote specialmente è tutto tenerezza.

Carlot. Sì... mi par che lo riguardi come un suo figlio.

Biag. Difatti, ha per lui tutti i pensieri d'un padre.

Carlot. Avrà forse anche quello di dargli moglie.

Biag. Oh questo non saprei.

Carlot. (È meglio che aspetti Orazio: non voglio precipitar le cose.)

Biag. (A qual fine questa domanda?)

Carlot. (Non vorrei che il Sig. Biagio avesse concepiti dei sospetti.)

Biag. (Or ora, a me.)

Carlot. Non crediate Sig. Biagio...

Biag. Io credo d'avere indovinato il motivo della vostra interrogazione.

Carlot. Come sarebbe a dire?

Biag. Parliamoci schietti. Voi amate Giorgio.

Carlot. Io?

Biag. Si sà; e temete che divenuta sua moglie, abbiate a trovarvi in casa un'altra donna...

Carlot. Ma voi...

Biag. E siccome alle donne piace d'esser sole in una casa per poter comandare a lor piacere, questo timore vi tiene agitata...

Carlot. Ma se voi non mi lasciate...

Biag. Non ho io dato nel segno?

Carlot. Siete lontano le mille miglia.

Biag. Come?

Carlot Sappiate dunque che ho della stima pel Signor Giorgio, ma non dell'amore.

Biag Davvero?

Carlot. E poi, non ve l'ho già detto che ho il cuore impegnato?

Biag. Ebbene poteva esser per lui

Carlot. Poteva, ma non è.

Biag. Dunque per chi?

Carlot. .... Ve lo dirò poi.

Biag. Non me lo potete dir subito?

Carlot. Nò.

Biag. (Che intendesse parlare di me?)

Carlot. (Voglio seguire il consiglio d'Orazio.)

Biag. Conosco io questo...

Carlot. E come!

Biag. Giorgio lo conosce?

Carlot. Egli pure.

Biag. Carlo non è?

Carlot. Nò davvero.

Biag. Demetrio neppure... già l'avete detto.

Carlot. L'ho detto.

Biag. Frequenta la vostra casa?

Carlot. Non posso dire che la frequenti.

Biag. Nò?

Carlot. Per ora nò: forse per l'avvenire chi sa?

Biag. (Dunque son io.)

Carlot. (Questo vecchietto dovrebbe aver tirata la conseguenza che io ami Orazio.)

SCENA VI.

ROSA E DETTI

Rosa Il Sig. Demetrio.

Carlot. Che passi. Ehi Rosa senti. (*le parla all'orecchio*)

Biag. (Sì signore, son' io. Già fin da quando mi vidde la prima volta, mi guardò, parmi, di buon occhio: sa che io sono solo al mondo... che sono ricco... eh sono io senza dubbio.... Ma io che mi sono riso di Giorgio .... basta, ci penserò.)

Rosa (esce)

Carlot. Sig. Biagio, siete molto pensieroso.

Biag. Eh sì signora... pensavo chi poteva esser il fortunato ....

Carlot. Lo chiamereste così?

Biag. Sicuramente.

SCENA VII.

DEMETRIO E DETTI

Dem. Signora Carlotta....

Carlot. Che fa il mio caro Demetrio?

Biag. (Caro!)

Dem. Sempre disposto ai suoi comandi (*si avvicina come per volerle baciare la mano.*)

Carlot. Avvicinatevi pure... di che temete?

Dem. Di niente.

Carlot. O dunque?

Dem. Voleva avere la consolazione di baciare quella candida mano.

Carlot. Che potrei far di meno per consolarvi. Tenete. (*gli porge la mano, e Demetrio gliela bacia sospirando. Biagio mostra la sua meraviglia a Carlotta: ella gli accenna che fa per scherzare.*)

Biag. Siete molto gentile Sig. Demetrio...

Dem. Grazie.

Biag. E molto fortunato di goder la grazia di Carlottina.

Dem. Tutta bontà della Signora. So di meritar poco...

Carlot. Che dite mai?

Dem. Ah!

Biag. Sospirate?

Carlot. Vi sentite male?

Dem. Eh!

Biag. Ah! Eh! Ih! Oh! Uh! Che cosa vogliono significare?

Dem. Lo so io.

Biag. Che lo sappiate voi stà bene, ma vorressimo saperlo anche noi. Non è vero? (*a Carlotta*)

Carlot. Sicuramente.

Biag. Non parlate più?... Scommetto che siete innamorato.

Dem. Pur troppo!

Carlot. Mi rallegro con voi

Dem. Grazie.

Biag. Ci direte almeno chi sia la vostra amante?

Dem. Non posso.

Carlot. Perchè?

Dem. Perchè non so se mi corrisponda.

Biag. Non vi siete dichiarato?

Dem. Non ancora.

Carlot. E quando aspettate a dichiararvi?

Dem. Quando ne avrò il coraggio.

SCENA VIII.

ROSA E DETTI.

Rosa Signora.... la crestaja...

Carlot. Ah !... Ho capito. Mi dispiace di dovervi per un momento lasciare.

Biag. Fate pure.... anzi vi leverò l'incomodo.

Carlot. Nò, trattenetevi...

Biag. Ma ho un certo affare...

Carlot. Allora fate come più vi aggrada. Sig. Biagio a rivedervi... Tornate da me.

Biag. Non mancherò.

Carlot. (*a Demetrio*) Voi vi trattenete?

Dem. Sì signora.

Carlot. Fra poco torno. Nuovamente Sig. Biagio...

Biag. Vi accompagno col mio ossequio. (*Carlotta esce con Rosa, e Biagio va a prendere il cappello ec.*)

Dem. (Il Sig. Biagio, che è amico del Sig. Giorgio, potrebbe parlargli...)

Biag. (*andandosene*) Sig. Demetrio a rivederla.

Dem. Scusi Sig. Biagio... una parola.

Biag. Dica pure.

Dem. Vorrei che mi facesse un piacere.

Biag. Dica, e quando io possa...

Dem. Ella è tanto amico del Sig. Giorgio...

Biag. Ebbene ?

Dem. Vorrei che ella lo pregasse a scrivere una lettera al mio signor padre...

Biag. Volentieri.

Dem. Perchè vorrei prender moglie.

Biag. Non vi è difficoltà. Si cerchi la sposa, e quando l' ha trovata...

Dem. Se l' ho bell' e trovata. Non si ricorda di quel che ho detto poco fa?

Biag. Sì me ne ricordo; ed ha pur detto, che non si era ancora dichiarato.

Dem. Mi dichiarerò.

Biag. Bisogna farlo presto.

Dem. Nella giornata.

Biag. E chi sarà questa sposa?

Dem. Non glielo voglio dire.

Biag. Ed allora Giorgio non potrà scrivere a suo padre.

Dem. Ha ragione. Dunque...

Biag. Dunque?

Dem. Sappia che è... ma non parli.

Biag. Non dubiti. (Già lo sò.)

Dem. È.... la Signora Carlotta.

Biag. Eh!

Dem. Non lo crede?

Biag. Nò davvero.

Dem. Perchè?

Biag. Perchè è innamorata di un' altro.

Dem. Oh Cielo! (*gettando le mani a terra*)

Biag. Oh terra! (*alzando le mani al Cielo*)

Dem. Dunque io non posso sperare...

Biag. Niente affatto.

Dem. Se conoscessi questo rivale...

Biag. Che cosa gli farebbe?

Dem. So io quel che gli farei.

Biag. (Voglio divertirmi un poco.) Temo di compromettere questo rivale, del resto glielo nominerei.

Dem. Chi è questo rivale? Dov' è?
Biag. Si trova alla sua presenza.
Dem. (*guardando*) Non vedo nessuno.
Biag. Come! Non ci son' io?
Dem. Lei?
Biag. Sì Signore.
Dem. Non l' avrei mai creduto.
Biag. Perchè?
Dem. Così vecchio...
Biag. Che vecchio o non vecchio? (*tosse*) Sono ancora in una bell' età.
Dem. Bellina!
Biag. Vuole dunque che io parli a Giorgio?
Dem. Per ora nò.
Biag. Se vuole...
Dem. (*irritato*) Ma se le dico di nò.
Biag. Non s' inquieti. Vado via.

SCENA IX.

CARLO E DETTI

Carlo Oh Sig. Biagio ve n' andate?
Biag. Sono aspettato. Addio. (*esce*)
Carlo Addio. Oh che fa il nostro Demetrio?
Dem. (*serio*) Sto bene: grazie.
Carlo Mi sembrate molto serio.
Dem. Ne ho motivo.
Carlo Posso saperlo?
Dem. Lasciatemi....
Carlo Come vi piace. Dov' è Carlotta?
Dem. Non lo sò.
Carlo Che sì che siete scorrucciato con lei?
Dem. Nò.

Carlo So che l'amate.
Dem. Chi ve l'ha detto?
Carlo Vi basti che lo sò.
Dem. Ah! È vero pur troppo!
Carlo Sperate bene?
Dem. Nò.
Carlo Perchè?
Dem. Perchè vi è un'altro, innamorato di lei.
Carlo E chi mai?
Dem. Se fossi sicūro che voi non parlaste...
Carlo Non dubitate. Non dirò nulla a nessuno.
Dem. Sappiate dunque che è il Sig. Biagio.
Carlo Chi ve l'ha detto?
Dem. Egli stesso.
Carlo Non lo credo: avrà fatto per scherzare.
Dem. Vorrei che fosse così.
Carlo (Che Carlotta si sia cangiata ad un tratto?.... È vecchio.... ma è ricco.)
Dem. A che pensate?
Carlo A un certo affare.... (Eh! già sono donne: non si arriva mai a conoscerle.)

SCENA X.

CARLOTTA E DETTI

Carlot. Oh guarda chi è qui!
Carlo Vi fa specie la mia visita?
Carlot. Mi fa piacere.... Con permesso Demetrio: avrei bisogno di dir due parole a Carlo.
Dem. Si serva pure.
Carlo (*a Carlotta*) (Sono stato stamani dal Sig. Giorgio, ma Orazio non era ancora arrivato.)
Carlot. (È arrivato da pochi momenti.)

Carlo (Da chi l' avete saputo?)

Carlot. (Da suo zio.)

Carlo (Volo ad abbracciarlo.)

Carlot. (Ditegli che venga subito da me.)

Carlo (Da voi?)

Carlot. (Sì: che domanda è cotesta?)

Carlo (Mi fa specie che...)

Carlot. (Proseguite.)

Carlo (*fra se*) (Ho promesso di non parlare.)

Carlot. (Voi mi mettete in sospetto. Gli sarebbe forse accaduta qualche disgrazia?)

Dem. (Quanto chiacchierano. Ah non vorrei...)

Carlot. (Il suo carattere così impetuoso, lo avrebbe esposto a qualche cimento?)

Carlo (Ma se vi dico, che non l' ho ancora veduto.)

Dem. (Basta: ho risoluto. Con una lettera mi spiegherò, e saprò subito la mia condanna) (*andandosene*)

Carlot. Ve n' andate Demetrio?

Dem. Veggo che ha degl' interessi col Signor Carlo....

Carlot. Scusate.... ma sono cose d' importanza....

Dem. Faccia pure. A rivederla. Sig. Carlo si rammenti di non parlare.

Carlo Quando ho data la mia parola non manco.

Dem. Servo di loro. Signora Carlotta... ah! (*esce*)

Carlot. Che parola gli avete data?

Carlo Di non parlare, come avete inteso, e però non dico di più.

Carlot. Che segreti può avere quello scioccherello?

Carlo Non posso dirvi di più, vi ripeto. Addio. Vo da Orazio. (*andandosene*)

Carlot. Oh mi fosse lecito di venirvi anch' io! Ma nò: è meglio così. Presente me non gli potreste dir forse come io mi sono condotta in tutto il tempo della sua assenza... quanto lo ami.... quanto lo desideri. (*entra nel suo quartiere*)

Carlo Fino a questo punto non si finge: dunque vi è un qualche equivoco. (*esce*)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO III.

CASA DI CARLOTTA

Salotto come nell' Atto precedente.

SCENA I.

Carlotta e Rosa.

Carlot. (*passeggia con impazienza*)
Rosa Ma insomma Signora che ha?
Carlot. Orazio non è ancora venuto.... temo...
Rosa O di che cosa teme?
Carlot. E che so io? I discorsi interrotti di Carlo mi hanno messa in pensiero.
Rosa Ma che cosa le ha detto il Sig. Carlo?
Carlot. Nulla di chiaro, per vero dire, ma appunto perciò mi fa pensare a male.
Rosa Ah! Io invece penso sempre a bene.
Carlot. Ma quando si ama mia cara...
Rosa Per me, ho fatto poche volte all' amore, ma non mi son mai confusa.
Carlot. Hai fatto all' amore anche tu?
Rosa Che domande!
Carlot. Non me ne sono mai accorta.
Rosa Eh! Noi cameriere la portiamo assai bene la nostra parte: i padroni difficilmente se ne accorgono.
Carlot. Picchiano: sarà Orazio certamente. Pre-

sto Rosa. (*Rosa esce*) Oh come mi balza il cuore! Terminerò forse una volta di sospirare!... Eccolo... Ebbene?

SCENA II.

ROSA E DETTA.

Rosa Non è il Sig. Orazio, ma una lettera per lei.

Carlot. Chi la manda?

Rosa Chi me l'ha consegnata non l'ha detto, ma aspetta una risposta.

Carlot. Dammela. (*apre la lettera e legge*) *Demetrio*. Ah non posso far di meno di non ridere.

Rosa Come! È il Sig. Demetrio che scrive?

Carlot. Sì. (*da una scorsa alla lettera*) Digli che ho inteso, e che la risposta la manderò.

Rosa Sì signora. (*esce*)

Carlot. Veramente il prendersi giuoco di questo povero giovane, non sta bene: ma, ormai ho incominciato, voglio finire. Rileggiamo un po' meglio questa lettera. (*legge*) « *Stimatissima Signora. L'amare non è delitto.* Nò sicuramente. « *Io vi amo* » lo sapevo « *e se non m' inganno posso sperare da voi d'esser corrisposto,* » Quì è dove s'inganna « *giacchè non si dice caro a chi non si ama. Voi me l'avete detto poco fa* » è vero « *ed è per questo che mi faccio ardito a palesarvi i miei sentimenti, benchè mi venga fatto supporre che altri possega il vostro cuore* » Che abbia saputo qual-

che cosa d' Orazio? Seguitiamo «*Io però non* « *lo credo*» Fa male il Sig. Demetrio a non lo credere.

SCENA III.

ORAZIO E DETTA.

Orazio Oh mia cara Carlotta.

Carlot. (*sorpresa*) Orazio...

Orazio Dopo tre anni finalmente mi sarà dato di poterti baciare quella mano, che rendendo felice il possessore, rese me infelicissimo. (*le bacia la mano*)

Carlot. (*Tremante per gioja improvvisa*) Oh Dio!...

Orazio Fatti animo. Questo è il più bel punto della nostra vita.

Carlot. Sì, se sarà coronato dalla nostra unione.

Orazio Lo zio mi vuol bene.... Ma che foglio è quello?

Carlot. Una lettera...

Orazio (*con fuoco*) Una lettera! Di chi?

Carlot. Oh... di persona inconcludente...

Orazio Ma però che contiene?

Carlot. Sciocchezze...

Orazio Ma pure?

Carlot. Sciocchezze, ti ripeto, sciocchezze.

Orazio Forse... qualche dichiarazione d'amore?

Carlot. (*ridendo*) Appunto.

Orazio (*con eccessivo calore.*) Una dichiarazione d'amore? Perfida.

Carlot. Come!

Orazio Nel momento in cui credo che ogni tuo

pensiero sia per me, tu dai ricetto a nuove passioni?

Carlot. Ma se vuoi ascoltarmi...

Orazio Nò, che la tua infedeltà non merita che io mi trattenga più a lungo alla tua presenza. (*andandosene*)

Carlot. Hai conservato bene il tuo carattere!

Orazio Così tu avessi conservato il tuo!

Carlot. Sempre di prim' impeto!

Orazio (*tornando indietro*) E vorresti che a sangue freddo ascoltassi la notizia di avere un rivale?

Carlot. Se tu lo conoscessi non parleresti così.

Orazio Dammi quel foglio.

Carlot. Eccolo.

Orazio (*lo scorre rapidamente*) « *Non si dice caro a chi non si ama; voi me l' avete detto poco fa* » È vero questo?

Carlot. È vero.

Orazio Bravissima!

Carlot. Ma gliel' ho detto così per scherzo....

Orazio Per scherzo eh? .... Bene, bene.... andiamo avanti. (*scorre la lettera*) « *sentimen-* « *ti, benchè mi venga fatto supporre che* « *altri possegga il vostro cuore.* (*resta mor-* « *tificato, e guardando Carlotta ripete*) *altri* « *possegga il vostro cuore...*

Carlot. Non dice bene forse?

Orazio Bisogna vedere però di chi intende parlare.

Carlot. Il mio cuore l' ha inteso, ed il tuo lo intenderebbe, se veramente tu mi amassi. (*guardandolo fra lo sdegno, e l' amore.*)

Orazio Come! Potresti credere ch' io....

Carlot. Il sospetto che ti possa tradire, è una riprova del poco amore che mi porti, e saprei io come vendicarmi...

Orazio Nò per amor del cielo... scusa... tieni. (*volendole restituire la lettera.*)

Carlot. Leggila pur tutta: mi farai piacere: così sentirò quello che contiene, giacchè il tuo arrivo mi ha impedito di continuarne la lettura.

Orazio Come vuoi. (*legge*) *Io però non lo credo.* Non lo crede.

Carlot. Perchè poverino si lusinga.

Orazio (*leggendo*) *Perchè non posso supporre che una giovane come voi voglia unirsi in matrimonio con un vecchio...* Quì non si parla di me.

Carlot. (*con impazienza*) (Di chi intende parlare?)

Orazio (Si è turbata!) (*legge fremendo*) « *Se amate le ricchezze io non sono povero, son figlio unico, e posso offerirvi un comodo stato.* Si approfitti pure Signora Carlotta di questo comodo stato: basta che si faccia intendere. (*con ironìa*)

Carlot. Non vuoi terminare di leggere?

Orazio (*segue a leggere fremendo*) « *Da una vostra risposta attende la sua felicità.* » *Il vostro adoratore Demetrio.* » Benissimo! (*ironicamente*)

Carlot. (*con ironìa*) Vedi se mi mancano amanti.

Orazio Lo veggo. (*come sopra*)

Carlot. (*come sopra*) Potrei rispondere che accetto la graziosa offerta, e così assicurarmi un comodo stato per tutta la vita.

Orazio (*frenando lo sdegno*) E perchè non lo fa?
Carlot. (*con ironìa*) Perchè ho il cuore mpegnato....
Orazio (*come sopra*) Col vecchietto...
Carlot. (*come sopra*) Appunto: e se tu sapessi chi è?....
Orazio (*come sopra*) Sì: desidero di saperlo.
Carlot. (*ridendo*) A dirti il vero, non lo sò neppur io.
Orazio (*con ironìa*) Non lo sapete?
Carlot. Nò davvero.
Orazio Eppure un vecchio che vi pretenda vi dev'essere.
Carlot. Ci sarà: non lo contrasto.
Orazio Ma che vecchi vi vengono intorno?
Carlot. Intorno non me ne vien nessuno... in casa ne capitan due.
Orazio Sarà uno di loro
Carlot. Uh! Due nemici del matrimonio.
Orazio Non lo saranno poi.
Carlot. Lascio a te il giudicarne.
Orazio Chi sono dunque?
Carlot. Giorgio e Biagio.
Orazio (*sorpreso*) Mio zio!
Carlot. Ed il suo amico.
Orazio Da te non vengono altri vecchi?
Carlot. Non altri, e ci vengono dal momento, che avendo tu sentita la morte di mio marito, mi scrivesti che cercassi di cattivarmi tuo zio per non averlo contrario alla nostra unione.
Orazio Mio zio non sa ancor nulla del nostro amore?
Carlot. Niente.

Orazio Tanto meglio.

Carlot. Volevo parlargliene poco fà, ma poi....

Orazio Hai fatto benissimo. Mi ricordo sempre delle sue parole quando mi prese in casa. — A te non mancherà niente, mi disse, basta che tu non parli mai di moglie. —

Carlot. Ma allora come si deve fare? O più presto o più tardi bisognerà che lo sappia.

Orazio Si potrebbe fare che credesse nato l'amore dopo il mio ritorno. È vero che ci vorrebbe del tempo, ma tu potresti fare un sacrifizio, ed aspettare....

Carlot. Basta che un giorno si sia uniti, io aspetto quanto vuoi.

SCENA IV.

ROSA E DETTI.

Rosa Presto Signora, è giunto...

Carlot. Chi mai?

Rosa Il Sig. Giorgio.

Orazio Mio zio!

Carlot. In qual momento!

Rosa Che cosa gli devo dire?

Carlot. Aspetta.... Eh non vi è altro compenso.... ritirati nella mia camera.

Orazio Sii cauta per non precipitar le cose.

Carlot. Non pensare. Presto, ritirati.

Orazio Cielo, che sarà mai! (*entra nella camera di Carlotta.*)

Carlot. Fallo passare... non gli dir niente...

Rosa Le pare. (*esce*)

Carlot. Non vorrei che si accorgesse... ma se

non sa niente: è impossibile che pens i che in quella camera vi è suo nipote. Eccolo.

SCENA V.

GIORGIO, ROSA E DETTA

Rosa Passi.
Gior. Signora Carlotta.
Carlot. Sig. Giorgio. Rosa due sedie.
Rosa. Subito. (*eseguisce*)
Carlot. Accomodatevi
Gior. Grazie. (*seggono*)
Carlot. Rosa ritirati. (*Rosa esce*)
Gior. (Vuol restar sola: buon segno.)
Carlot. Qual fort una è la mia di rivedervi così presto?
Gior. Vi dirò: dianzi son' andato via in quel modo.... ma che volete?.... erano tre anni che non avevo più veduto mio nipote... Oh se vedeste che bel giovane!
Carlot. Lo credo.
Gior. Ve lo voglio presentare.
Carlot. Mi farete sommo piacere.
Gior. Il viaggiare gli ha giovato moltissimo, poichè quand' egli partì era andato a male, era serio.... vi basti che non lo riconoscevo più.
Carlot. Avrà avuto dei dispiaceri.
Gior. Non credo, perchè me lo avrebbe confidato.
Carlot. Ma alle volte vi sono certe cose, che non si dicono agli zii.
Gior. Egli mi avrebbe pagato d'ingratitudine occultandomi lo stato del suo animo.

Carlot. Insomma, ora stà bene?

Gior. Benissimo.

Carlot. Ne sono lieta quanto potete esserne lieto voi.

Gior. Siete troppo buona.

Carlot. Credo che ora ei non penserà più ad allontanarsi da voi.

Gior. Lo spero almeno: mi farebbe troppo dispiacere.

Carlot. E per evitarne il pericolo, cercherete, m'immagino, di dargli stato.

Gior. Che intendete voi dire?

Carlot. Cercherete, m'immagino, di dargli moglie.

Gior. (Lo fa per regolarsi meco... ho capito!)

Carlot. A che pensate voi?

Gior. Pensavo che per ora quest'intenzione non l'ho.

Carlot. O se egli prendesse moglie senza dirvi niente?

Gior. Penserebb'egli a mantenerla... ma non dubitate che per quanto sarà in me farò ogni possibile perchè non la prenda.

Carlot. Già non mi fa specie: siete contrario al matrimonio.

Gior. Non per questo: anzi...

Carlot. (*accostandosi a lui*) Ma scusate...

Gior. Dite, dite pure.

Carlot. Che cosa volete fare delle vostre ricchezze?

Gior. (Se l'ho detto: lo fa per sentire....)

Carlot. Sono certamente destinate per il nipote.

Gior. Forse sì e forse nò.

Carlot. Voi non avete altri parenti, che sappia io, non è vero?

Gior. Verissimo.

Carlot. Dunque...

Gior. Ma se per esempio, volessi prender moglie io?

Carlot. Che avreste forse quest'intenzione?

Gior. (*guardandola con tenerezza.*) E se l'avessi?

Carlot. (Quell'occhiata non mi lascia più alcun dubbio. Oh me infelice!)

Gior. (Questo è il momento decisivo.)

Carlot. Ma parlate sul serio?

Gior. Ah sì non posso più celarmi. Vi amo, vi offro la mano di sposo, e vi faccio, se il volete, padrona di tutto il mio.

Carlot. Ma pensate signore... (Non sò che cosa mi dica.)

Gior. Ho pensato a tutto: ecco la mano.

Carlot. Ma che sarebbe del nipote?

Gior. Sarebbe quel che sarebbe: io di nulla gli son debitore

Carlot. Ma come! Voi che l'amavate tanto, che avevate rivolto a lui tutto il vostro affetto, come mai ad un tratto vi siete così cangiato....

Gior. Le circostanze sono cangiate: finchè non ho pensato a prender moglie, il mio affetto era tutto per lui, ora voi ne avete la maggior parte, ed io debbo ai figli, che se al ciel piace, nasceranno dalla nostra unione, quelle sostanze che per lui erano riservate. Tuttavolta però trovo giusta la vostra riflessiore, ed egli non sarà da me dimenticato. Or voi decidete.

Carlot. Ma ora subito . . .
Gior. È una parola: o sì, o nò.
Carlot. Sapete quello che vi ho detto poco fa.
Gior. Mi avete detto che avete il cuore impegnato: forse l' avete per altri che per chi vi offre in questo momento la sua mano?
Carlot. (*non risponde*)
Gior. (Qual sospetto!) Rispondete.
Carlot. Ah sì, debbo pur confessarvelo, per altri.
Gior. Posso almeno sapere per chi?
Carlot. Per uno che vi è caro assai.
Gior. (Ah non vi è più dubbio!)
Carlo. (Che dice fra se?)
Gior. (Biagio m'ha tradito!) Il suo nome?

SCENA VI.

ROSA E DETTI.

Rosa Il Signor Biagio.
Gior. (Eccolo !)
Carlot. (È venuto a tempo!) Che passi. (*Rosa esce*)
Gior. (Come si è cangiata!) Dovrei aver indovinato per chi la Signora Carlotta ha impegnato il cuore. (*si alza*)
Carlot. (*alzandosi*) Non crediate però che io non abbia per voi della stima . . .

SCENA VII.

BIAGIO E DETTI.

Biag. Signora Carlotta . . . Oh amico Giorgio...
Gior. (*serio*) L' amico Giorgio li lascia in li-

bertà, e prega il Sig. Biagio a passar da lui quando avrà terminato di parlare con la Signora Carlotta.

Biag. Volentieri . . . ma ditemi perchè . . .

Gior. Basta così. Vi son servo.

Biag. (Ah si deve esser accorto di qualche cosa!)

Carlot. Ma trattenetevi . . .

Gior. Un'altra volta. (*esce*)

Biag. Che vuol dir che Giorgio se n' è andato via così burbero ?

Carlot. Se sapeste tutto . . .

Biag. Sì, sarei curioso . . .

Carlot. Il Sig. Giorgio mi si è dichiarato amante...

Biag. (*ridendo*) Davvero?

Carlot. Mi ha offerto la sua mano, e tutte le sue ricchezze...

Biag. E voi ?

Carlot. Ed io ho ricusato l'una e l'altre....

Biag. Cara!

Carlot. Perchè, come voi sapete, ho il cuore impegnato.

Biag. (*rallegrandosi*) Me lo avete detto poco fà.

Carlot. E non mi cangerei per tutto l' oro del mondo.

Biag. Costanza in amore. Brava! Ma come avete fatto a disimpegnarvi ?

Carlot. Mi sono trovata un poco imbarazzata...

Biag. Eh! lo credo ...

Carlot. Ma poi ho cominciato a fargli riflettere che aveva un nipote ...

Biag. Pur troppo!

Carlot. Che non doveva privarlo della sua eredità . . .

Biag. Bravissima!

Carlot. Che, insomma, doveva pensare a lui e non ad altri.

Biag. Benissimo! Guardate che idee! Se fosse solo come son' io, troverei ben fatto, che prendesse moglie: ma con un nipote...!

Carlot. (Ora è il tempo di far venire Orazio, e di scoprir tutto al Sig. Biagio.)

Biag. (Ora è il tempo di dichiararsi.) Signora, quel che mi avete detto mostra che io non m'ingannava, e se mi faccio ardito...

Carlot. Voi?... Ah sì: voi potete far tutto per la mia felicità.

Biag. E come?

Carlot. Di grazia... un momento. Rosa (*chiama*)

SCENA VIII.

ROSA E DETTE

Rosa Comandi

Carlot. Senti. (*le parla all'orecchio*)

Biag. (È innamorata di me senza dubbio! Perdona amico, ma già ella non ti amava.)

Carlot. (*a Rosa*) (Hai capito? Che venga subito quì.)

Rosa (Sì Signora) (*entra nella camera dov' è Orazio*)

Carlot. Ora, Sig. Biagio, vedrete il testimonio...

Biag. Non ho bisogno di testimonj: già tutto è inteso, e se volete sapere s'io v'amo... (*si piega quasi per inginocchiarsi*)

Carlot. (*ridendo*) Che tutti i vecchi s'abbiano ad innamorare di me!)

Biag. (Ride? Buon segno.)

Carlot. Ma per pietà Sig. Biagio...

Biag. Sì, vi amo, e se non lo credete, eccomi ai vostri piedi.

Carlot. Alzatevi... alzatevi.

Biag. Tutto quello che posseggo è vostro.

Carlot. (*gli stende una mano per alzarlo, ed egli gliela bacia.*) Ma alzatevi, vi dico.

SCENA IX.

ORAZIO, ROSA E DETTI

Orazio Che vedo!

Rosa Oh bella!

Biag. Orazio! (*vorrebbe alzarsi, ma ricade: finalmente Rosa lo ajuta, ed egli si alza.*)

Orazio E mi mandate a chiamare perchè io vegga con i miei occhi la vostra infedeltà?

Carlot. Senti...

Orazio Non voglio sentir niente. Vi ho conosciuta.

Carlot. Ma puoi credere...

Orazio L'interesse vi ha finalmente acciecata.

Carlot. Ma io...

Orazio Ecco quel pretendente, che voi non mi avete nominato...

Carlot. Ma se non mi lasci parlare....

Orazio Ecco quello che è corrisposto...

Carlot. Ma ascoltami...

Orazio Non voglio sentir nulla. Addio (*esce sdegnato*)

Carlot. Rosa trattienlo: digli che ho bisogno di

parlargli ... (*Rosa esce*) Ecco per causa vostra quello che è successo.

Biag. Per causa mia?

Carlot. Sì.

Biag. Ma che cosa ha che fare Orazio?...

Carlot. Orazio? Egli è quello che io amo ...

Biag. Oh!

Carlot. Egli è quello a cui ho consacrato tutto il mio affetto ...

Biag. Ah!

SCENA X.

ROSA E DETTI

Carlot. (*a Rosa*) Insomma, ov'è egli?

Rosa È scappato via come un razzo.

Carlot. (*passeggiando*) Oh me infelice!

Biag. Ma sentite ...

Carlot. Eh andate... vecchio senza giudizio. (*entra in camera*)

Biag. Voi almeno potete dirmi...

Rosa Non so nulla: se ne può andare.

Biag. Si potrebbe dire con miglior grazia. Ai vecchi si porta più rispetto.

Rosa Quando i vecchi voglion rispetto, non faccian da giovaui

Biag. Oh sta a vedere, che perchè son vecchio, non potrò prender moglie?

Rosa Eh! Vada a sposare... la befana. (*entra in camera di Carlotta*)

Biag. La befana!... Mi sta il dovere. Ma per amor del cielo, che nessun sappia questo dialogo.

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO IV.

CASA DI GIORGIO

Salotto come nell'Atto Primo.

SCENA I.

CARLO E DOMENICO ENTRANDO

Carlo Sì Domenico, fatemi il piacere d'avvisarlo.

Dom. Subito. (*entra nel quartiere d'Orazio*)

Carlo Chi sa come sarà in collera con Carlotta? Ma si poteva mai supporre che questi due vecchi...

SCENA II.

ORAZIO, DOMENICO E DETTO

Orazio Carlo!

Carlo Orazio! (*si abbracciano e si baciano. Domenico esce*) Alfin ti rivedo: son già stato a cercarti tre volte.

Orazio Lo so, e ti ringrazio di tanto amore.

Carlo Quanto aspettarti! Quanto desiderarti! Dimmi: sei sempre stato bene?

Orazio Sempre.

Carlo Ti sei divertito ne' tuoi viaggi?

Orazio Te lo puoi immaginare.... sempre col cuore oppresso...

Carlo Lasciamo questo per un momento: non mancherà tempo di parlarne.

Orazio Sì è meglio.

Carlo Tu avrai percorsa in questi tre anni quasi tutta l'Europa?

Orazio Sì: l'Italia da prima, come credo d'averti scritto; poi buona metà della Francia, poi un poco d'Inghilterra, poi di nuovo un poco della Francia, poi in fretta in fretta il meglio della Germania, e alfine ho riposto il piede in Italia, dove per dirti il vero mi pareva mill'anni di ritornare.

Carlo Sembra che tu sia rimasto poco contento...

Orazio Ti dirò: ho avuto campo di vedere, di osservare, di confrontare, ed il risultato di tuttociò è stato di rallegrarmi meco stesso d'esser Italiano.

Carlo Mi fa piacere il sentirti parlar così.

Orazio E come potrei io parlare diversamente?

Carlo Eppure non tutti quelli che viaggiano al lor ritorno parlano come te. Vi sono alcuni, che non trovano più niente di buono fra noi, ed altro non fanno che lodare i costumi degli stranieri, e disprezzare i nostri. Povera Italia!

Orazio Povera Italia veramente! E se l'avviliscono i suoi, immagina quel che debbon fare gli stranieri! Ne tutto il male sta quì...

Carlo T' intendo. I suoi medesimi cercano di dividerla con misere rivalità di Stato a Stato, di Provincia a Provincia, onde gl'ingegni che più l'onorerebbero non solo non trovano ajuto, ma piuttosto depressione ed avvilimento.

Orazio A questo riguardo poi mi pare che qualche altra Nazione stia meglio della nostra.

Carlo Sì... qualche altra Nazione è forse in circostanze più favorevoli. Del resto, amico, tutto il mondo è paese, per tutto sono passioni che guastano il bene, per tutto i vizj sono più frequenti delle virtù, pur queste in Italia sono forse meno infrequenti che altrove, e compensano molte colpe della fortuna. Però senza deprimer altri, com'altri deprimon noi, possiamo compiacerci un poco di noi stessi, e parlare della Patria nostra senza avvilimento come senza jattanza... Ma lasciamo un discorso che non è forse il più lieto...

Orazio Sì, sì parliam d'altro.

Carlo Dimmi un poco: come si sta a belle donne in Parigi?

Orazio Molte donne graziose: le belle non forse tutte visibili, ond'io non posso dirti che sien molte.

Carlo E in Londra?

Orazio Molte le bellissime: ed anche in Germania non poche, ma di una bellezza diversa dalle Inglesi

Carlo Buone come le nostre?

Orazio (*risoluto*) Più fedeli delle Bolognesi.

Carlo Hai dunque fatto all'amore con qualche bellezza straniera? Povera Carlotta! (*ridendo*)

Orazio (*con passione*) Di' piuttosto povero Orazio!

Carlo Perchè?

Orazio Doloroso perchè! Appena ho creduto agli occhi miei proprj. Sappi...

Carlo (*ridendo*) So tutto, so tutto.

Orazio Sai tutto?

Carlo Si.... la lettera, è vero?.... Demetrio?... il vecchio Biagio ai piedi di Carlotta?... sì, so tutto.

Orazio Come lo sai?

Carlo Se esco ora da Carlotta.

Orazio Ebbene, che cosa dici?

Carlo Dico che sei un matto a credere che ella sia innamorata del vecchio...

Orazio Ma se...

Carlo Ma se ti dicessi che un'altro vecchio le ha fatta la medesima dichiarazione...

Orazio Chi?

Carlo Tuo zio.

Orazio Ecco finito tutto. Ora sì che non potrò più sposare Carlotta.

Carlo Anzi ora veggo più che mai possibile questo matrimonio.

Orazio Amico, non mi par questo il tempo di scherzare.

Carlo Parlo sul serio. Tu sai meglio di me, che in quasi tutte le cose vi è un' istante decisivo, che lasciato sfuggire non torna più. Ecco l'istante nel caso nostro. Ascoltami. Tuo zio è stato finora contrario al mâtrimonio.

Orazio Pur troppo!

Carlo Ma il caso ha fatto che si è innamorato, e da noi questo non era previsto.

Orazio Se avessi potuto prevederlo non avrei scritto a Carlotta che cercasse di cattivarsi mio zio.

Carlo Ma ormai quel che è fatto è fatto: bisogna pensare al rimedio; ed io l'ho pronto se tu vuoi secondarmi. Poichè Biagio si è dichia-

rato anch'egli amante di Carlotta, bisogna fare che tuo zio ingelosito di lui, e sdegnato d'avere un rivale inaspettato in un vecchio amico, perch'egli non la ottenga, acconsenta piuttosto di darla a te.

Orazio Bravo Carlo, se ci potessimo riuscire!

Carlo Non bisogna perder tempo. È in casa il Sig. Giorgio?

Orazio Non lo sò, aspetta. Domenico (*chiama*)

SCENA III.

Domenico e detti

Dom. Comandi.

Orazio È in casa mio zio?

Dom. Sì Signore.

Carlo Ditegli che io desidero parlargli.

Dom. Subito (*entra nel quàrtiere di Giorgio.*)

Carlo Prepariamoci a questa scena.

Orazio Mi raccomando a te.... Bada che non ti sfugga detto che sono quattr'anni che io l'amo.

Carlo Non dubitare.

Orazio Perchè non vorrei che per vendicarsi, che io non gliene abbia fatta la confidenza, me la negasse.

SCENA IV.

Domenico e detti

Dom. (*a Carlo*) A momenti sarà quì da lei. (*esce*)

Orazio Io intanto ritornerò da Carlotta.

Carlo Sì: passerò poi ad informarti com'è andata.

Orazio Ti aspetto. Addio. (*esce*)

Carlo Addio. Pensiamo bene come si deve incominciare per non dargli sospetto... Oh per bacco! Eccolo.

SCENA V.

GIORGIO, E DETTO

Gior. (*serio*) Signor Carlo.

Carlo Signor Giorgio, mi sono preso la libertà di farvi una visita.

Gior. Mi avete fatto un piacere.

Carlo Non vorrei esservi d'incomodo.

Gior. Perchè dite così?

Carlo Perchè veggo sul vostro volto dei segni di mestizia...

Gior. (*sforzandosi di ridere*) Oh! v'ingannate!

Carlo Mi avrebbe fatto specie che voi foste mesto.

Gior. Perchè?

Carlo Perchè avete motivo d'essere allegro più degli altri giorni.

Gior. (E non burlo!) E qual è questo motivo?

Carlo E arrivato vostro nipote.

Gior. Bene...

Carlo Che ne dite, eh d'Orazio? Non vi sembra che abbia acquistato molto nei viaggi?

Gior. Moltissimo.

Carlo Egli vi terrà per l'avvenire ottima compagnia.

Gior. Lo spero. Ditemi: avete parlato a lungo con lui?

Carlo Non quanto avrei desiderato, ma pure...

Gior. Che ve ne pare? Come l'avete trovato?
Carlo Quel buon giovane che era.
Gior. Perchè questi viaggi alle volte fan perdere i buoni principj.
Carlo Orazio invece non ha fatto che fortificarsi ne' suoi.
Gior. Mi consolate: ma che prove ne avete voi?
Carlo Gli ho subito domandato, per esempio, se ha avute avventure amorose?
Gior. Ed egli?
Carlo Ha risposto che nò.
Gior. Già non lo credo molto amante del bel sesso.
Carlo Eh!
Gior. Come?
Carlo Egli è ben alieno certamente dalla vita d'un libertino, ma non per questo lo crederei lontano dal prendere una passione.
Gior. Sarebbe infelice.
Carlo Glielo dico anch'io, ma egli non la pensa così.
Gior. Peggio per lui
Carlo Anzi, mi ha fatto sentire, che qualora suo zio si contentasse, sarebbe anche disposto a prender moglie.
Gior. Non ne parliamo.
Carlo Già si sà: su questo punto la pensate come la penso io. Libertà, libertà.
Gior. Oh sì: e solo un giovane inesperto può sacrificarla.
Carlo Badate bene, perchè alle volte quel che non si è fatto da giovani, si fa da vecchi, e allora è peggio.

Gior. (*turbandosi*) Che vorreste voi dire?

Carlo Che non è impossibile l'innamorarsi anche di sessant'anni, e allora....

Gior. (Che sappia qualche cosa?)

Carlo E allora c'è del ridicolo.

Gior. Voi parlate in modo come se veramente fosse accaduto che un' uomo di quell' età si fosse innamorato.

Carlo E se fosse accaduto?

Gior. (Ah sa tutto!)

Carlo Che ne direste?

Gior. (*serio*) Direi, che poichè nulla è impossibile non bisogna meravigliarsene, e che non toccherebbe a un giovane come voi lo schernire chi, per la sua età, merita rispetto.

Carlo Sembra che voi conosciate quello di cui ho avuto in mente di parlare.

Gior. Lo conosco.

Carlo Se lo conoscete, non ridete dunque con me del suo innamoramento?

Gior. Non rido, ma soggiungo che non soffro d'esser deriso.

Carlo Voi deriso? Siete in errore.

Gior. V'intendo troppo; ma se pensate con questi scherni di farmi renunziare a Carlotta, v'ingannate: non ho mai ricevuto legge dall' altrui volontà.

Carlo Se ve l'ho detto che eravate in errore.

Gior. Come?

Carlo Se non me lo facevate intendere voi stesso, non avrei neppur sognato che foste innamorato di Carlotta.

Gior. Ma se le vostre parole sembravano ferir me.

Carlo Sembravano, ma non erano. Un altro che conoscete benissimo si è dichiarato amante di quella che voi pure mostrate d'amare...
Gior. (Ah parla di Biagio!)
Carlo Ed io credeva che voi sapeste tutto.
Gior. Non so niente.
Carlo Vedete quello che accade a prender le parole a mezz'aria?
Gior. Giacchè un'equivoco vi ha fatto scoprir ciò, che io avrei tenuto celato a tutti, vi prego di non parlarne.
Carlo Non dubitate.
Gior. Ma di grazia, chi è l'altro vecchio amante di Carlotta?
Carlo Non vorrei....
Gior. La mia confidenza ne merita una eguale dalla vostra parte.
Carlo (Ci sei caduto!) Avete ragione. L'amante di Carlotta è ...
Gior. (*impaziente*) Chi?
Carlo Il vostro più grand'amico...
Gior. Biagio?
Carlo Biagio.
Gior. Ah perfido!
Carlo Perchè?
Gior. Questa mattina l'ho mandato a chiamare... gli ho fatta la confidenza d'essermi innamorato di Carlotta, pregandolo a darmi consiglio... l'ho condotto io stesso da lei...
Carlo Per fargliela conoscere?
Gior. Eh nò; egli già la conosceva... egli già n'era innamorato, giacchè non avrebbe potuto divenirlo in un'ora.

Carlo Scusate. *Amor che appena è nato*, dice un nostro famoso poeta, *Già grande vola già trionfa armato*.

Gior. Sarà come voi dite: ma ciò non scusa il tradir l'amicizia. Lo credereste però? Mi sembra ancora impossibile.

Carlo Eppure è così.

Gior. Ma quali prove ne avete voi?

Carlo Me lo ha detto l'istessa Carlotta.

Gior. Non basta.

Carlo Vi dirò di più. Sono stato presente...

Gior. A che cosa?

Carlo (Posso dirlo.)

Gior. Insomma?

Carlo Insomma io l'ho veduto ai suoi piedi.

Gior. Ah non vi è più dubbio! Ecco scoperto tutto! Ecco per chi aveva il cuore impegnato.

Carlo Che ve l'aveva detto?

Gior. Sì, quando le manifestai il mio amore.

Carlo Vi parlò sincera. E noi quando il Sig. Biagio l'avrà sposata, lo burleremo.

Gior. Nò, che non la sposerà.

Carlo (Ci sei.) Ma come? Non glielo potete impedire.

Gior. Si vedrà.

Carlo Ma se ella lo amasse?

Gior. Non lo può amare: lo sposerà perchè è ricco.

Carlo È la medesima.

Gior. Nò: dovessi rimetterci tutto il mio, voglio che sposi un'altro. Il Signor Biagio non deve potersi vantare d'avermela fatta.

Carlo. Vi stimo. Bisognerà dunque pensare a trovarle uno sposo.

Gior. (*dopo aver pensato un poco*) Voi.

Carlo Vi pare?

or. E vi faccio erede di tutto il mio.

Carlo Ma voi avete un nipote...

Gior. Gli farò un' assegnamento perchè possa vivere, ed ogni altro mio bene, a voi.

Carlo Ma pensate...

Gior. Ci ho bell' e pensato: che risolvete? Sì o nò?

Carlo Nò.

Gior. Come?

Carlo Ed io dovrei permettere che uno zio per un capriccio, per una vendetta privasse dell' eredità un nipote che non ha in questo veruna colpa? Non son sì vile da preferire il mio interesse alla giustizia e all' amicizia.

Gior. Ma Biagio non ha avuto tanti riguardi con me.

Carlo. L' esempio altrui non mi servirebbe di scusa se commettessi un' azione indegna.

Gior. Bene, bene... mi vendicherò di Biagio in altra maniera.

Carlo Ma perchè piuttosto non date Carlotta in sposa ad Orazio?

Gior. Orazio non deve prender moglie.

SCENA VI.

DOMENICO E DETTI.

Dom. Il Sig. Demetrio.

Gior. Passi (*Domenico esce*)

Carlo Ma perchè non volete che Orazio prenda moglie?

Gior. Lo so io il perchè.

Car o. Ma con un tal matrimonio vi potreste assicurare...

Gior. Ho risoluto: vedrete se troverò io la maniera di vendicarmi.

SCENA VII.

DEMETRIO E DETTI.

Dem. Sig. Giorgio, ella mi aveva detto che ripassassi oggi...

Gior. Siete giunto in tempo. Rispondete sinceramente. Amate voi la signora Carlotta?

Dem. (*timidamente*) Sig. Giorgio...

Gior. (*alterato*) Sì o nò?

Dem. Sì Signore.

Gior. La sposereste?

Dem. Qualora il Signor padre fosse contento...

Gior. Credo che lo sarà.

Dem. Allora...

Gior. Volete voi che io ne parli alla Signora Carlotta?

Dem. Mi farà gran piacere... già le ho scritto una lettera...

Gior. Bene, bene... domani ne parlerò.

Carlo. (Oh buffa!)

Gior. Ecco Signor Carlo, come mi vendico del sig. Biagio.

Dem. Ah! lo sa ancora lei che il sig. Biagio n' era innamorato?

Gior. Come! Lo sapete ancor voi?

Dem. Me l' ha detto egli stesso questa mattina in casa della Signora Carlotta.

Gior. Ah! Lo va anche dicendo...

Carlo. (Questa scena me la godo davvero!)

Dem. Non vorrei però che nascessero delle...

Giorg. Non può nascer niente, non temete.

Dem. Quanto le sono obbligato Signor Giorgio... la ringrazio di tutto cuore...

Giorg. Aspettate a ringraziarmi quando tutto sarà fatto.

Carlo (Vuole aspettare un pezzo.)

Dem. (*ridendo*) La consolazione... la gioja...

Carlo (Ridi, ridi!)

Dem. Non trovo termini sufficienti... se mi permette...

Giorg. Andate pure.

Dem. (*saltando*) Oh me felice! Oh me beato! Oh me fortunato! (*esce*)

Carlo E voi credete Sig. Giorgio che Carlotta acconsentirà?

Gior. Sicuramente: perchè se sposava l'altro per interesse, può sposare Demetrio, che è figlio unico, ricco, ed ha una qualità che manca al Sig. Biagio, e che molto piace alle donne.

Carlo Ed è?

Gior. La gioventù.

Carlo Avete ragione.

SCENA VIII.

DOMENICO E DETTI.

Dom. Il Sig. Biagio.

Cior. (Sentirei volentieri il lor dialogo)

Dom. Deve passare?

Gior. Sì.

Carlo (*a Giorgio*) Ma...

Gior. (*a Domenico*) Aspetta. Che cosa dite? (*a Carlo*)

Carlo Dico che s'egli mi vede, si accorgerà chi ha scoperto....

Gior. Avete ragione... Ritiratevi in quella stanza. (*accennando il quartiere d' Orazio*)

Carlo (Così potrò sentir tutto.) (*entra*)

Gior. Che passi. (*Domenico esce*) Voglio finger calma... voglio finger di non saper niente... voglio che ci cada da se stesso... Eccolo.

SCENA IX.

BIAGIO E DETTI.

Biag. (*ironicameute*) Si può aver udienza?

Gior. Perchè?

Biag. Perchè mi avete fatto aspettare un'ora.

Gior. Ero occupato...

Biag. Non ci sarei venuto se poco fa non mi aveste detto che desideravate di parlarmi.

Gior. Ah sì... è vero.

Biag. Eccomi dunque. Che cosa volete?

Gior. Volevo sentire il tuo parere relativamente a Carlotta.

Biag. (*turbandosi*) A Carlotta?

Gior. (Si turba!) Sì.

Biag. Ah! non ne fate niente.

Gior. Perchè?

Biag. Perchè... (Ah! Non glielo dico il perchè.)

Gior. (Si confonde!) Insomma?

Biag. Tu lo sai: io sono come te contrario al matrimonio ...

Gior. Ma io non lo son più ...

Biag. Sì è vero, e perciò entriamo in un'altro discorso.

Gior. Nò, seguitiamo questo.

Biag. (Par che lo faccia apposta!)

Gior. Non ti sembra forse bella?

Biag. A me nò.

Gior. Eppure mi è sembrato che stamani tu le parlassi con molto piacere.

Biag. Sì . . . ma lo facevo a riguardo tuo.

Gior (Che briccone!)

Biag. (Ah! . . . Suo nipote gli deve aver detto tutto.)

Gior. Insomma che cos' hai che mi sembri turbato?

Biag. Niente . . . niente . . . tu piuttosto . . .

Gior. Io? Sono tranquillo . . . . non vedi che rido.

Biag. È un certo riso però che non mi persuade.

Gior. Vorresti tu che io piangessi?

Biag. Nò davvero.

Gior. E poi ora che sono sul punto di sposare quell'amabile vedovella.

Biag. (*reprimendo a stento il suo dispiacere.*) Ah! La sposi dunque?

Gior. Sembra però che tu non mi approvi? . . .

Biag. Fa' a mio modo . . . non pensare più a lei, perchè . . . diciamolo qui fra noi . . .

Gior. (Adagio, adagio ci cade.)

Biag. Tu sei vecchio ...

Gior. Ebbene?

Biag. Una giovinetta come Carlotta non può esserne contenta.

Gior. E se lo fosse?

Biag. Nò, nò . . . è impossibile.

Gior. (Ma che briccone!)

Biag. Vedi: giovane com'è, amerà i divertimenti: vorrà andare al Teatro, alle feste di ballo . . . Sei solito la sera a chiuderti in casa, non potrai condurvela ....

Gior. Per cotesto c' è rimedio. Si prega qualche amico ...

Biag. È difficile a trovarne dei veri . . . . e poi nascono certi casetti . . .

Gior. Come sarebbe a dire?

Biag. Certi casetti . . . non so se mi spieghi . . . che l' amicizia piglia troppa confidenza ...

Gior. Ah! Io non affiderei mia moglie che ad amici ben sicuri. A te per esempio . . .

Biag. A me?

Gior. Sì: di te non mi dovrei fidare?

Biag. Eh! . . . sì . . . ma il meglio è di non fidarsi di alcuno.

Gior. Ti sei bastantemente scoperto.

Biag. Come!

Gior. Credi tu che io non sappia che ami Carlotta, che le hai fatta una dichiarazione d'amore, che ti sei gettato ai suoi piedi . . . Sei stato veduto.

Biag. (Orazio ha detto tutto.)

Gior. (È rimasto avvilito.) Ah! speravi che io non l' avrei saputo?

Biag. Ed ora che il sai?

Gior. Voglio soddisfazione.

Biag. Eh buffone!

Gior. All'offesa aggiungi lo scherno?

Biag. Ma perchè prenderla meco, quando dovresti prenderla con lei che non ti ha corrisposto?

Gior. Me la prendo teco perchè hai tradita l'amicizia abusando della mia confidenza: perciò ti ripeto, voglio soddisfazione.

Biag. E batti colla soddisfazione!

Gior. Tu temi, eh?

Biag. Non temo ... ma la trovo inutile.

Gior. Perchè?

Biag. Perchè un'altro occupa il cuor di Carlotta.

Gior. (Sentiamo che cosa sa inventare.) Ebbene chi è quest' altro?

Biag. Quello stesso che mi ha sorpreso ai suoi piedi.

Gior. Sei un bugiardo.

Biag. Te n'avvedrai.

Gior. Si può sentir di peggio! Sappi adunque che a quell'istesso che tu dici ho fatta la proposizione di sposare Carlotta ...

Biag. Ed egli?

Gior. L'ha ricusata: e di più ha ricusato l'offerta che gli ho fatta della mia eredità.

Biag. (Che Orazio non sia l'amante, e che abbian finto per mettermi al punto ...)

Gior. Insomma non rispondi?

Biag. Pensavo come mai... ma senti...

Gior. Per ora non più parole: sai quello che ti ho chiesto.

Biag. Dunque persisti nel volere?...
Gior. Una soddisfazione. (*gli getta il guanto*)
Biag. (Sarà quel che sarà.) Ebbene, poichè cinquant'anni di amicizia nulla possono sul suo cuore, son pronto a dargliela. (*raccogliendo il guanto*)
Gior. Scelga.
Biag. Scelga lei.
Gior. Tocca a lei, che è lo sfidato.
Biag. Se tocca a me, alla spada.
Gior. Accetto.
Biag. A quali patti?
Gior. All'ultimo sangue.
Biag. Non si potrebbe fare al primo?
Gior. (*risoluto*) All'ultimo.
Biag. Il luogo?
Gior. La Montagnola.
Biag. Quando?
Gior. Domani.
Biag. L'ora?
Gior. Alle otto.
Biag. Padrini?
Gior. Pensi al suo.
Biag. Sta bene. A rivederla. (*esce*)
Gior. A rivederla. (*entra nel suo quartiere*)

SCENA X.

CARLO SOLO.

Carlo (*uscendo*) Non ne posso più... Due vecchi che si sfidano per amore... Avvisiamo subito Orazio e Carlotta.

Fine dell'Atto Quarto.

142

ATTO V.

LA MONTAGNOLA

SCENA I.

CARLOTTA E ROSA.

Carlot. Finalmente ci siamo!
Rosa È stata una bella passeggiata: ma questa non è stagione.
Carlot. (*guardando attorno*) Non si vede alcuno.
Rosa Chi vuole che a quest' ora venga alla Montagnola?
Carlot. Eppure ci si dovrebbe trovar compagnia.
Rosa Quì?
Carlot. Sì: o perchè credi che io ci sia venuta?
Rosa Che so io? Credeva per bizzarria.
Carlot. Sappi dunque che quì si deve decidere della mia sorte.
Rosa A questo freddo? .... Mediterebbe forse una fuga?
Carlot. Ti pare.
Rosa O dunque perchè venire in questo luogo?
Carlot. Per impedire un duello.
Rosa Un duello? Andiamo via subito per amor del Cielo.
Carlot. Non temere, non accaderà nulla di sinistro.

Rosa Chi sono quelli che si voglion battere?

Carlot. Ridi.

Rosa Sì: ho una paura terribile...

Carlot. Eppure quando saprai chi essi sono, scommetto che riderai. Il Sig. Biagio ed il Sig. Giorgio.

Rosa (*ridendo*) Oh bella! Ma chi avrebbe mai creduto che due vecchi... basta spero che si batteranno in bussola... non si reggono in piedi... Ma per qual motivo questo duello?

Carlot. Per causa mia. Tu sai che questi due vecchi ambedue mi si dichiararono amanti. Or bene. Il Signor Giorgio ha saputo la dichiarazione fattami da Biagio: ha creduto che io l'abbia ben accolta, ed instigato da Carlo si è messo al punto d'impedire che Biagio mi sposi.

Rosa Ma il Sig. Giorgio non sa niente di suo nipote?

Carlot. Ancora nò, perchè Carlo l'ha mantenuto nella sua persuasione riguardo a Biagio.

Rosa Benissimo!

Carlot. Vien gente... ritiriamoci — (*si ritirano*)

SCENA II.

DEMETRIO SOLO

Dem. Pareva che quì ci fosse qualcuno... Là vi sono delle donne.... che fosse la Signora Carlotta? Benedetta la mia vista corta! Ma fuggono, e perchè se mi ha scritto che alle otto fossi alla Montagnola, dove mi avrebbe reso a voce una risposta? Può esser che il Sig. Giorgio le abbia già parlato... Ma per-

chè invitarmi a quest'ora e in questo luogo? Che si volesse prendere spasso di me?... pure mi ha detto caro... Ma tornano indietro... mi pare e non mi pare la Signora Carlotta... sì è dessa con la sua cameriera... Oh come mi batte il cuore!

SCENA III.

CARLOTTA, ROSA E DETTO

Rosa Sì, sì è il Signor Demetrio.

Dem. Son io Signora Carlotta. (*levandosi il cappello*)

Carlot. Mettete in capo mio caro Demetrio.

Dem. Ma le pare...

Carlot. Non sentite che freddo che è?

Dem. Io ardo... io brucio...

Rosa Entri in un bagno freddo.

Carlot. Rosa... (*rimproverandola*)

Rosa Ho detto per dire...

Carlot. Basta. Dunque non volete coprirvi?

Dem. Se me lo comanda?

Carlot. Ve lo comando.

Dem. Obbedisco. (*mette il cappello in testa*)

Carlot. Siete stato molto puntuale.

Dem. Non sono andato nemmeno a letto per timore di non svegliarmi in tempo.

Carlot. Potevate andare a letto più presto, o farvi chiamare.

Dem. Eh! Andai al teatro jeri sera.

Carlot. O che cosa avete fatto il resto della notte?

Dem. Ho pensato sempre a lei, girando in giù ed in sù per la camera.

Carlot. Rosa stà attenta.

Rosa Non dubiti. (*guardando se vien gente*)

Carlot. Mi dispiace, caro Demetrio....

Dem. (Caro!)

Carlot. Che per me siate stato tutta la notte alzato: ma n'è stata causa la vostra lettera...

Dem. Perchè?

Carlot. Desideravate una risposta...

Dem. Me la dà?

Carlot. Aspettate.

Dem. Dica: ha veduto il Sig. Giorgio jeri sera?

Carlot. Nò.

Dem. Le doveva dire per parte mia...

Carlot. Che cosa?

Dem. Quello che le ho detto nella lettera.

Carlot. Quanto siete buono!

Dem. (*ridendo*) Grazie.

Carlot. Meritate di avere una sposa che vi adori...

Dem. (*come sopra*) Grazie.

Carlot. Ditemi: sarete geloso quando avrete moglie?

Dem. (*risoluto*) Sì signora.

Carlot. Male. Un marito deve aver fiducia nella moglie.

Dem. Eh!... l'avrò anch'io.

Carlot. (*a Rosa*) Non si vede alcuno?

Rosa Per ora nò.

Dem. Che aspetta gente?

Carlot. Sì.

Dem. Forse per lo sposalizio?

Carlot. Potrebbe darsi.

Dem. Dunque si è decisa?

Carlot. Mi sono decisa.

Dem. (*ballando*) Oh me felice!
Carlot. (Balla! balla!)
Rosa Signora?
Carlot. Che c'è?
Rosa Si veggono.
Carlot. Sì? Andiamo via subito.
Dem. Perchè?
Carlot. Il perchè lo saprete fra poco.
Dem. Si ha da fare una sorpresa?
Carlot. Sì.
Dem. Ci avrò piacere.
Carlot. Andiamo, andiamo. (*si ritirano tutti e tre*)

SCENA IV.

BIAGIO E CARLO INFERRAJOLATI

Carlo Eccoci al luogo Sig. Biagio.
Biag. Non ne posso più.
Carlo Siete stanco?
Biag. E come!
Carlo Eppure siamo venuti adagio, adagio.
Biag. Sì è vero: ma io non sono solito a far gran moto.
Carlo Ci riposeremo poi.
Biag. Se ci sarà tempo.
Carlo Perchè?
Biag. Perchè? Eh! Fra una mezz'ora ci parleremo.
Carlo Sembra che voi abbiate un gran timore?
Biag. Grandissimo.
Carlo Eppure so che siete stato un bravo spadaccino.
Biag. Quarant'anni fà, sì: ma ora che volete voi... non mi reggo quasi più in piedi.

Carlo Eppure volevate prender moglie.

Biag. Per amor del Cielo non rammentate più queste cose.

Carlo Sì: quello che è stato, è stato.

Biag. Vi prego tener questa cosa segreta a tutti.

Carlo Non dubitate... ma voglio sperare che non vi batterete.

Biag. Lo volesse il Cielo!

Carlo Vedrò se posso calmare il Sig. Giorgio.

Biag. Sì: fatelo per carità.

Carlo Mi proverò.

Biag. Badate però che non sospetti che sia io, perchè è un vecchio molto accorto...

Carlo Sì?

Biag. E maligno.... se sapeste quante ne ha fatte: me ne ha confessate egli medesimo di quelle, che io non avrei mai creduto...

Carlo Ma che voi siete obbligato a non palesarle.

Biag. Chi non vuole che si sappiano, non le dica.

Carlo (*dopo avere alquanto pensato*) Ah! quasi, quasi, mi fareste trovar giusta una massima, che io ho sempre aborrita.

Biag. Ed è?

Carlo Parla all'amico, come se un giorno ti dovesse esser nemico.

Biag. Per me, la trovo giustissima.

Carlo Eh nò... se il fosse, toglierebbe dal mondo l'amicizia, che è il matrimonio dell'anima.

Biag. Matrimonio soggetto spesse volte al divorzio. Ne avete un esempio: Giorgio ed io eravamo amici...

Carlo Nò, non l'eravate. Eravate compagni di

piacere, confidenti di cose, che è bello il tacere . . . l'amicizia vuol compagni di virtù.

Biag. (*guardando l'orologio*) Eppure sono le otto suonate, e non si vede ancora il Sig. Giorgio.

Carlo (Il mio discorso l'ha punto sul vivo.)

Biag. Che ne dite, eh?

Carlo Dico che il Sig. Giorgio può star poco.

Biag. E chi avrà scelto per suo padrino?

Carlo Scommetterei che ha scelto suo nipote.

Biag. A proposito: come mai Orazio non ha accettata dallo zio la proposizione di sposare Carlotta?

Carlo A dirvela, non credo che ne sia innamorato.

Biag. E per chi credete voi che Carlotta abbia il cuore impegnato?

Carlo Per voi... Ma eccoli.

Biag. Ci sono!

SCENA V.

GIORGIO, ORAZIO INFERRAJOLATI, E DETTI

(*I due vecchi si salutano scambievolmente, ma con sostenutezza: i due giovani parlano piano fra loro*)

Orazio (*a Carlo*) Carlotta non è qui?)

Carlo Non l'ho veduta.)

Gior. Scusate se ho tardato qualche minuto, ma n'è stato causa mio nipote.

Orazio Sì, è vero: io voleva veder d'impedire...

Gior. È impossibile.

Biag. (È duro!)

Carlo Ma pure Signor Giorgio voglio sperare che ascolterete alcune ragioni...

Gior. Io sono quì per battermi e non per ragionare.

Carlo Dite bene: chi si sfida a duello non ragiona.

Gior. Non soffro insulti, e la mia spada farà provare ancora a voi, se per punto d'onore, sò, benchè vecchio, maneggiarla.

Biag. (Non si fa niente.)

Carlo Ma perchè volete battervi?

Gior. Egli mi ha dato del buffone...

Biag. Ma io l'ho detto così.....

Gior. Ebbene la punta della spada deciderà se sono tale.

Carlo Un duello non fa testimonianza che del coraggio di chi si batte.

Gior. Il duello lava l'offesa nel sangue dell'offensore.

Carlo Dunque un malvagio non deve che battersi per cessar d'essere un malvagio?...

Gior. Non dico che...

Carlo Dunque il menzognero, il disleale, il traditore non avrà che a ferir chi lo accusa, per divenir sincero, leale, fedele?

Gior. Ma voi prendete le cosa...

Carlo Dunque chi commise un'omicidio non dovrà che commetterne un'altro per provare che la sua mano è innocente?...

Gior. Io non fo tanti ragionamenti. Il duello è un'istituzione dell'onore.....

Carlo Nò: è un' istituzione del più forte contro il più debole, un'uso orribile e barbaro, degno della sua feroce origine.

Gior. Prendetela come volete: ho vissuto con

questi principj fino all'età di sessant'anni, ne ora mi sento in grado di cangiarli.

Biag. (Non vi è più rimedio.)

Carlo Ebbene: giacchè le ragioni non vi persuadono, a voi. (*mette mano alla spada: tutti fanno lo stesso*)

Gior. Son pronto. (*sfodera la spada*)

Carlo Sig. Biagio...

Biag. (*con paura*) Eccomi... (*come sopra*)

Orazio Ma caro zio...

Gior. Fa' il tuo dovere. (*Orazio sfodera la spada. I due padrini si mettono al lato dei duellanti. Giorgio ponendosi in guardia*) Ultimo sangue.

Biag. (*si mette in guardia tremando*) Ultimo sangue! Andiamo.

Gior. Un momento.

Biag. Oh bene!

Gior. Potrei morire...

Biag. Eh! vi è questo pericolo.

Gior. Lo sperate eh? ma non avrete questa consolazione. Qualunque possa esser l'evento del duello voglio almeno assicurare una vendetta.

Orazio Che volete fare?

Gior. Voglio da te un giuramento.

Orazio Quale?

Gior. D'impedire, se potrai, che Carlotta sposi Biagio.

Biag. (Dunque è innamorata davvero di me!)

Gior. Non rispondi?

Orazio Prometto di farlo.

Gior. Ora son contento. Andiamo. (*si pone in guardia*)

Biag. **(Che uomo ostinato!)** ***(si pone in guardia, ed incominciano ambedue a battersi.)***

SCENA ULTIMA

CARLOTTA, DEMETRIO, ROSA E DETTI

Carlot. Alto là Signori miei. (*I due vecchi restano sorpresi*)

Gior. Carlotta!

Biag. La vedova!

Carlot. Che frenesia è la vostra? È questa l'amicizia che vantavate d'avere l'un per l'altro? È questo l'esempio che date ai giovani? Eh via... ritornate amici: e giacchè io sono la cagione della vostra inimicizia, voglio essere ancora quella della vostra riconciliazione.

Gior. Signora non lo sperate. Non mi cangio così facilmente: e se il vostro amante vi ha impegnata a venir quì per impedire un duello, mostra quanto egli sia vile.

Biag. Ma io non ho...

Carlo Ma voi tacete. Non lo indispettite d'avvantaggio.

Carlot. Sì, lo confesso: ho ceduto alle preghiere dell'amante...

Gior. (*a Biagio*) Bravissimo!

Biag. Ma se io...

Carlo Zitto.

Carlot. (*a Giorgio*) E voi dovete cedere alle preghiere di una, che ha per voi della stima.

Gior. Nò mai.

Carlot. Ebbene, io mi sottoporrò a qualunque

condizione purchè non vi battiate. Farò di più... non sposerò il Sig. Biagio.

Biag. (Dunque era vero, che mi voleva sposare.)

Dem. (Eh sceglie me, non ne dubito.)

Orazio Caro zio...

Gior. Sì ... a questo patto sospendo di battermi.

Carlot. Vedete: per voi faccio un tal sacrifizio... resterò sempre vedova... credeva di essermi assicurata uno stato, ma mi sono ingannata.

Carlo (*a Giorgio*) Scusate: una parola.

Gior. Che volete?

Carlo (Son persuaso che ella ha detto di non sposar Biagio per impedir il duello, ma poi chi sa! ....)

Gior. (Avreste a dir bene. Lasciate fare a me.)

Biag. Dunque Signora Carlotta era vero che voi...

Carlot. State zitto: ora non è tempo.

Dem. Sig. Giorgio, si ricordi...

Gior. Signora Carlotta, quello che è accaduto è accaduto: non ne parliamo più. Voi avete detto poco fa che credevate d'esservi assicurata uno stato, non è vero?

Carlot. Verissimo.

Gior. Dunque voi sposavate il Sig. Biagio a quest'effetto?

Carlot. È vero.

Biag. Ma come signora, se voi...

Carlo Zitto.

Gior. Ebbene: io non voglio che per causa mia si dica, che avete perduta una bella occasione: posso offerirvene un'altra...

Carlot. Siete troppo buono... non vi date questa p ena...

Carlo (*a Giorgio*) (Vedete: vorrebbe restar vedova, per poi..)

Gior. (Eh! me ne sono accorto). Signora Carlotta: ecco quì il Signor Demetrio...

Dem. Son quì, son quì...

Gior. Figlio unico, giovane, ricco, innamoratissimo di voi...

Dem. Pur troppo!

Gior. E se vi piace, vostro sposo.

Dem. Ecco la mano.

Carlot. Adagio. Vi parlo con tutta schiettezza. Dal primo momento che vi vidi...

Dem. S'innamorò di me?

Carlot. Nò: ma sentii che non mi andavate a genio.

Dem. Dunque la risposta?

Carlot. È questa.

Dem. Oh me infelice!

Biag. Dunque passate là. (*lo fa passare in un angolo della scena*)

Gior. Ma voi signora...

Carlot. Resterò vedova.

Carlo (*a Giorgio*) (Se resta vedova, fra pochi giorni la vedrete sposa di Biagio.)

Gior. (Ma come si fa? Io non la posso obbligare.)

Biag. Ma ella Signor Orazio, resta così indifferente?...

Orazio Io non c'entro per nulla.

Biag. Eppure jeri mattina...

Carlot. Zitto, per amor mio. (*piano a Biagio*)

Biag. (Come va questa faccenda!)

Carlo (*a Giorgio*) Non vi è altro compenso.)

Gior. (Ma io non voglio che Orazio prenda moglie.)

Carlo (Allora soffrite in pace, che ella sposi Biagio)
Gior. (Ah! riderebbe troppo.)
Carlo (Dunque?)
Gior. (Dunque per vendicarmi son costretto a fare anche questo.)
Carlo (Bravo!)
Gior. Signora Carlotta: se io vi presentassi un'altro giovane, ricusereste voi anche quello?
Carlot. Se fosse di mio genio... se...
Gior. Alle corte: ecco quì mio nipote...
Orazio Ma io caro zio, amo la mia libertà.
Gior. Tu farai a modo mio. Lo accettate per vostro sposo? (*a Carlotta*)
Carlot. Quando sia per impedire nuovi dissapori fra due amici... quando sia per farvi piacere... fate voi.
Orazio Ma riflettete che io...
Gior. E tu, se subito non sposi la Signora Carlotta puoi andartene da casa mia, e non pensar più alla mia eredità. Deciditi.
Orazio Quando volete così.... io poi dipendo da voi...
Gior. Dunque la sposerai?
Orazio La sposerò.
Gior. Voi Signor Demetrio, e voi Signor Carlo siate testimonj della sua parola, e della mia promessa di farlo erede di tutto il mio.
Carlot. Oh mio Orazio! } *Si prendono per la*
Orazio Oh mia Carlotta! } *mano con eccessiva gioja.*)
Gior. Come va questa faccenda?
Carlo Va per il suo verso... Sappiate che da quattro anni si amano, e che io vi ho messo al

punto di sdegnarvi col Sig. Biagio, non per capriccio maligno, ma perchè non vedevo altro mezzo per render felici questi due virtuosi amanti. Le vostre massime contro il matrimonio, sono state la causa di questa finzione.

Biag. Giorgio mio ce l'hanno fatta!

Gior. Non importa . . . ma voi non l'avete sposata.

Dem. Signora Carlotta, mi accetti almeno suo cavalier servente.

Carlot. Ecco il mio cavalier servente. (*abbracciando Orazio.*)

Carlo Bravissima!

Biag. (*a Demetrio*) Tornate là dunque, tornate là. (*Lo rimette al suo posto*).Giorgio ?...

Gior. Che volete!

Biag. Almeno torniamo buoni amici.

Gior. Giammai.

Carlo Ma Sig. Giorgio è egli possibile che amiate di rendervi il ridicolo della Città?

Gior. Perchè?

Carlo Perchè tutta Bologna sa che eravate amici, e non vedendovi più tali, domanderà il motivo . . . si spargerà la novelletta. . .

Gior. Avete ragione: per questo riguardo, torniamo amici. (*si abbracciano*).

Biag. (È andata a finir meglio di quello che io non credeva!)

Carlo (*ai due vecchi*) Il timore che si scopra questa burla vi fa tornare amici in apparenza: noi (*prendendo Orazio per la mano*) saremo tali in fatto per ajutarci scambievolmente, e per darci dei buoni consigli.

Fine della Commedia.